



SCUOLA MEDIA STATALE "GIOVANNI PASCOLI"

Scuola secondaria 1° grado – Noale

D.LGS. 81/2008 (articolo 28) DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Revisione	Edizione	Oggetto
Rev. 01	2002	Prima stesura
Rev. 02	30/06/06	Revisione piano attuazione in relazione ai sopralluoghi 2006
Rev. 03	29/06/07	Revisione piano attuazione in relazione ai sopralluoghi 2007
Rev. 04	20-11-08	Aggiornamento al D.Lgs. 81/08
Rev. 05	Ottobre 2009	Revisione in relazione a sopralluoghi e cambio RSPP
Rev. 06	Ottobre 2011	Revisione del documento per cambio DL e referente

In collaborazione con:

LISASERVIZI
Sicurezza Ambiente Acustica

Lisa Servizi S.r.l.
contribuisce in modo attivo alla ricerca
contro il cancro condotta da **Fondazione ABO**

www.lisaservizi.aboproject.it

**FONDAZIONE
ABO**

FONDAZIONE NAZIONALE PER LA RICERCA CONTRO IL CANCRO

STESURA

Nome	in qualità di	Firma
Francesca Bonazza	Dirigente Reggente Datore di Lavoro	

HANNO COLLABORATO

Nome	in qualità di	Firma
dott. Emanuele Livieri	Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione	
Non nominato	Medico Competente	

CONSULTATO

Nome	in qualità di	Firma
Prof. Ignazio Tambè	Rappresentante dei lavoratori	

PRESA VISIONE

Nome	in qualità di	Firma
Prof. Mauro Dei Rossi	Referenti di plesso incaricato della sicurezza	



INDICE

1. DATI ANAGRAFICI	7
1.1. Anagrafica	7
1.2. Dati occupazionali	8
2. INFORMAZIONI RELATIVE AL DOCUMENTO	9
3. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ.....	10
3.1. Descrizione sintetica attività	10
3.2. Descrizione delle attività didattiche	10
3.3. Descrizione Fisica del luogo di lavoro.....	10
3.3.1. Descrizione del sito	10
3.3.2. Accessibilità e viabilità	10
3.3.3. Porte d'ingresso uscita	11
3.3.4. Strutture e Materiali	11
3.4. Descrizione Stoccaggi e depositi.....	11
3.5. Descrizione impianti fissi e servizi	11
3.6. Movimentazione interna	12
3.7. Servizi Igienico Sanitari.....	12
3.8. Organizzazione aziendale.....	12
3.8.1. ORGANIGRAMMA AZIENDALE	12
3.8.2. RUOLI ORGANIZZAZIONE AZIENDALE:RUOLI, POTERI, DELEGHE.....	13
3.8.3. SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE.....	14
3.8.3.1. SPP.....	14
3.8.3.2. RSPP	14
3.8.3.3. Medico Competente.....	14
3.8.4. Rappresentante per la sicurezza.....	14
3.8.5. Consultazione dei lavoratori	14
3.8.6. Lavoratori e studenti	14
3.9. Mansioni	15
3.9.1. Elenco mansioni.....	15
3.9.2. Mansioni a maggior rischio	15
4. ANALISI STATISTICA INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI	16
5. PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE	16
6. METODOLOGIA ADDOTTATA NELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI	17

6.1.	Definizioni.....	17
6.2.	Fattori di rischio/pericolo valutati per la stesura del documento.....	17
6.2.1.	Rischi per la sicurezza	17
6.2.2.	Rischi per la salute.....	18
6.2.3.	Rischi legati all'organizzazione del lavoro o trasversali.....	19
6.3.	Criteri utilizzati per la valutazione dei rischi (art 28 comma 2 a).....	19
6.3.1.	definizione dei criteri di pesatura	19
6.3.2.	Procedimento di valutazione dei rischi.....	21
6.3.2.1.	Valutazione del rischio per mansione.....	21
6.3.3.	Valutazione del rischio per luogo di lavoro	22
6.3.3.1.	Tabella di valutazione dei rischi nei luoghi di lavoro	22
6.4.	Il programma delle misure di miglioramento	23
7.	FORMAZIONE.....	26
7.1.	FORMAZIONE ALL'ASSUNZIONE	26
8.	VAL. RISCHIO LUOGHI DI LAVORO (TIT II)	27
8.1.	Microclima, aerazione, illuminazione	27
9.	VALUTAZIONE RISCHIO ATTREZZATURE DI LAVORO (TIT III CAPO I)	27
10.	DPI (TIT III CAPO II)	27
11.	IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE (TIT III CAPO III)	28
11.1.	Descrizione dell'impianto elettrico	28
11.2.	Lavori sotto tensione.....	28
11.3.	Protezione dai fulmini.....	28
12.	VALUTAZIONE RISCHIO INCENDIO	29
12.1.1.	Natura del rischio	29
12.1.2.	Attività soggette a controllo dei vvf.....	30
12.1.3.	Criteri del rischio incendio per strutture coperte da CPI	30
12.1.4.	Classificazione del livello di rischio incendio	30
12.1.5.	Aspetti particolari di formazione del personale addetto alla lotta agli incendi	31
12.1.5.1.	Impianto elettrico	31
12.1.5.2.	Misure di tipo strutturale	31
12.1.5.3.	Mezzi di segnalazione e allarme	32
12.1.5.4.	Mezzi di spegnimento.....	32
12.1.5.5.	Misure di tipo organizzativo gestionale.....	32
12.1.5.6.	Strategia di gestione dell'emergenza	33
13.	LAVORI IN QUOTA (TIT IV CAPO II).....	34

14.	SEGNALETICA DI SICUREZZA (TIT V)	34
15.	MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI (TIT VI)	35
16.	ATTREZZATURE MUNITE DI VDT (TIT VII)	35
17.	VAL. RISCHIO RUMORE (TIT VIII CAPO II)	35
18.	VAL. RISCHIO VIBRAZIONI (TIT VIII CAPO III)	35
19.	CAMPI ELETTROMAGNETICI (TIT VIII CAPO IV)	36
20.	RADIAZ. OTTICHE ARTIFICIALI (TIT VIII CAPO V)	36
21.	VAL. RISCHIO CHIMICO (TIT IX CAPO I)	36
21.1.	PREMESSA NORMATIVA	36
21.2.	METODOLOGIA ADDOTTATA PER LA VALUTAZIONE PRELIMINARE DEL RISCHIO	38
21.3.	CLASSIFICAZIONE DELL'INDICE DI PERICOLO "P"	41
21.4.	RISULTATI DELLA VALUTAZIONE	45
22.	CANCEROGENI-MUTAGENI (TIT IX CAPO II)	54
23.	AMIANTO (TIT IX CAPO III)	54
24.	RISCHIO BIOLOGICO (TIT X)	55
25.	ATMOSFERE ESPLOSIVE (TIT XI)	56
26.	VALUTAZIONE RISCHIO STRESS-LAVORO	56
26.1.	Definizioni di stress.....	56
26.2.	Sindrome generale di adattamento	56
26.3.	Campanelli di allarme dello stress	57
26.3.1.	Organici	57
26.3.2.	Psicoemotivi	57
26.3.3.	Psico-comportamentali	58
26.4.	Stress correlato al lavoro.....	58
26.5.	Caratteristiche stressanti sul lavoro.....	58
26.5.1.	Contesto lavorativo.....	58

26.5.2.	Contenuto del lavoro	59
26.5.3.	Fattori lavorativi.....	59
26.6.	Effetti dello stress.....	60
26.6.1.	Effetti sull'individuo dello stress	60
26.7.	Fonti di stress sul lavoro.....	62
26.7.1.	Stressors ambientali	62
26.7.2.	Stressors emozionali.....	63
26.7.3.	stressors fisiologici	63
26.7.4.	Stressors cognitivi.....	64
26.7.5.	stressors da attività	64
26.7.6.	effetti della temperatura	64
26.8.	Segnali dello stress nei luoghi di lavoro.....	64
26.9.	Prevenzione dello stress nei luoghi di lavoro.....	65
26.10.	La valutazione del rischio da stress correlata al lavoro.....	66
26.11.	COME PROCEDERE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS	67
26.12.	CONCLUSIONI.....	67
27.	LAVORATRICI MADRI	68
28.	SCHEDE DI SINTESI DEI RISCHI PER MANSIONE	69
29.	PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DELLE MISURE	70



1. DATI ANAGRAFICI

1.1. Anagrafica

1.	Ragione sociale	Scuola Media Statale "G. Pascoli" - Noale
2.	Sede legale	Via G.B. Rossi n. 20 30033 Noale (VE)
3.	Sedi cui si riferisce il documento	Sede di Noale
4.	Datore di Lavoro	Dirigente Reggente Francesca Bonazza
5.	Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione	dott. Emanuele Livieri
6.	Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza	Prof. Ignazio Tambè
7.	Medico competente	Non nominato
8.	Posizione INAIL	Per le scuole non sussiste posizione INAIL per il personale, bensì si versa un qota per gli infortuni degli alunni
9.	Indice di inabilità permanente INAIL	Istruzione e ricerca: 1,11
10.	Posizione INPS	Per le scuole non sussiste posizione INPS bensì i contributi vengono versati all'INPADAP, e non esiste una posizione. Per i supplenti la posizione è 8805232521
11.	Codice ATECO attività	85.31.10 Istruzione secondaria di primo grado: scuole medie
12.	Numero di dipendenti al Ottobre 2011	Personale: 69 (57 docenti; 12 ata)

1.2. Dati occupazionali

Nella tabella che segue vengono indicati, distinti per mansione, genere, tipologia di contratto, età, provenienza e sede, i dati occupazionali del personale in forze.

MANSIONE	Dipendenti MASCHI				Dipendenti FEMMINE				TOT
	TOT	minori	stranieri	interinali	TOT	minori	stranieri	interinali	
Docente	13				36				49
ATA amministrativi					4				4
ATA collaboratori scolastici	3				5				8
Docente di Sostegno	1				7				8
TOTALE	17				42				69

Alla data di revisione del presente documento, sono presenti:

- **Circa : 460 alunni (in 20 classi)**

2. INFORMAZIONI RELATIVE AL DOCUMENTO

Questo documento assolve quanto previsto dall'art 28 del D.Lgs. 81/08 (testo unico della sicurezza) e in particolare i commi 2 a,b,c,d,e,f.

Alcune valutazioni di rischio specifico sono riportate in alcuni allegati al presente documento e nello specifico:

DVR		NOTE
CHIMICO		VIENE APPORTATA UNA REVISIONE ALL'INTERNO DEL PRESENTE DOCUMENTO AI SENSI DEL Tit. IX capo I d.lgs. 81/08
LAVORATRICI MADRI	Rev. 07-02-2007 D.Lgs. 151/01	-----



3. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

3.1. Descrizione sintetica attività

Trattasi di un istituto di istruzione pubblica, in comune di Noale.

Le attività aggiuntive che possono in qualche modo comportare rischi per la salute sono:

- Laboratori di scienza e tecnica
- Laboratori di informatica
- Laboratori di attività artistiche
- Laboratori di attività musicale

Vi sono inoltre attività di tipo ginnico svolte nella palestra o di tipo teatrale.

Oltre al personale docente e agli alunni vi è la presenza di personale amministrativo che si occupa di attività di segreteria.

La pulizia degli ambienti viene effettuata dal personale ausiliario.

3.2. Descrizione delle attività didattiche

Le attività didattiche prevedono in larga maggioranza l'effettuazione di lezioni frontali in aula: docente – allievi.

Per alcune materie, è previsto l'utilizzo di laboratori specifici o spazi appositamente destinati all'uso: laboratorio di informatica, palestra, aula di musica, aula di scienze. Per i laboratori, è previsto che gli alunni si adoperino direttamente in attività manuali, l'uso di macchinari o attrezzature è riservato esclusivamente ai docenti.

3.3. Descrizione Fisica del luogo di lavoro

Qui di seguito si descrive in modo schematico, come è suddivisa architettonicamente la sede.

3.3.1. Descrizione del sito

L'edificio si trova nel centro di Noale. Trattasi di un edificio su tre livelli (piano terra, piano primo e secondo). Lo stabile è dotato di un giardino esterno piantumato. L'area esterna cinge la scuola con soluzione di continuità. Da segnalare che la palestra, direttamente connessa con lo stabile. I livelli della struttura sono connessi a mezzo di più vani scala.

3.3.2. Accessibilità e viabilità

La scuola ha un accesso pedonale ed uno carrabile distinti. In più è dotata da via Vivaldi di un accesso carrabile di grossa luce da potersi utilizzare in caso di emergenza per i mezzi di soccorso.

Scuola Media Statale "G. Pascoli" - NOALE	Documento di Valutazione dei Rischi D.Lgs. 81/08 Rev. 06 – Ottobre 2011	Pag. 10 di 70
--	---	---------------

3.3.3. Porte d'ingresso uscita

La struttura è dotata di porte per numero e larghezza della luce, adatte alla tipologia di affollamento dei locali.

3.3.4. Strutture e Materiali

L'edificio è di calcestruzzo armato. Tutta la pavimentazione è in materiale lapideo. I solai sono piani.

3.4. Descrizione Stoccaggi e depositi.

Nei bagni dello stabile, in stanza chiusa a chiave, sono stabilite le aree adibite a stoccaggio dei materiali di pulizia.

3.5. Descrizione impianti fissi e servizi

A servizio dell'unità produttiva sono presenti i seguenti impianti:

TIPO	NOTE
Illuminazione	L'impianto comprende illuminazione ordinaria e di emergenza (nei corridoi)
Riscaldamento	Il locale centrale termica è collocato in un locale esclusivamente raggiungibile dall'esterno dell'edificio. Il locale CT non è accessibile al personale.
Climatizzazione	Climatizzatori tipo Split System aria/aria con gruppi refrigeratori esterni a parete. Solo per ambienti di segreteria.
Ascensore Montacarichi	La struttura è dotata di ascensore. Il comando della cabina avviene a mezzo chiave.
Elettrico	Impianti elettrici installati da ditte specializzate, gestiti direttamente dal Comune.

3.6. Movimentazione interna

Non esistono ausili meccanici per la movimentazione dei materiali.

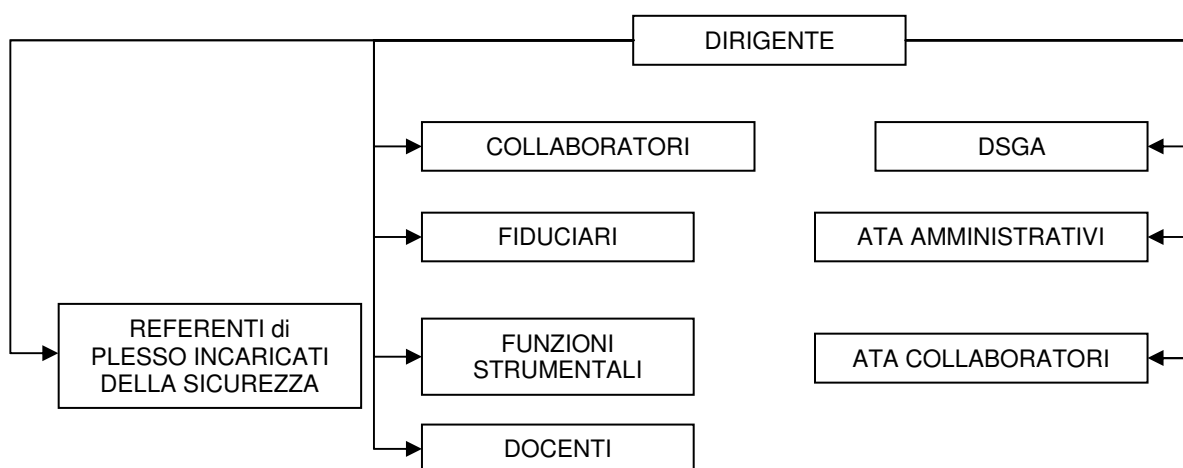
3.7. Servizi Igienico Sanitari

La struttura è dotata di bagni in numero sufficiente per il numero di utenza. I servizi igienici, sono suddivisi fra genere maschile e femminile, alunni e docenti.

3.8. Organizzazione aziendale

3.8.1. ORGANIGRAMMA AZIENDALE

L'organigramma con cui vengono individuate le figure interessanti ai fini della sicurezza, è il seguente:



Dove:

- **DIRIGENTE:** è la figura del preside, individuata per mezzo di concorso pubblico, munita di corso specifico organizzato dal MIUR. E' il responsabile della gestione della struttura in qualità di Datore di Lavoro. Ai sensi dell'art 2 comma 1 lettera b), Nelle pubbliche amministrazioni per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa nei limiti delle voci di spesa associate a questi poteri. Di fatto (art 18, comma 3) essendo le strutture proprietà dell'ente locale, tutti gli oneri in seno al datore di lavoro-preside in riferimento alla struttura, si esauriscono nel comunicare all'ente proprietario la necessità di adeguamenti e di manutenzione ordinaria e straordinaria.
- **FIDUCIARIO DI PLESSO:** docente incaricato dell'applicazione (ed in alcuni casi della stesura) dei piani di vigilanza per l'entrata, l'intervallo, l'uscita.

- **REFERENTI di PLESSO INCARICATI DELLA SICUREZZA:** docente volontario, incaricato formalmente (lettera d'incarico), in ciascun plesso di competenza, di sovrintendere allo stato dello stabile e dell'organizzazione della sicurezza, segnalando al Dirigente eventuali problematiche emerse dalle segnalazioni dei docenti e ATA. Incaricato di organizzare le prove di evacuazione e di verificarne gli esiti. Ha il compito di revisionare il piano di evacuazione del plesso in base all'utilizzo degli spazi.
- **DSGA (Direttore dei servizi Generali Amministrativi):** ha l'incarico di organizzare e dirigere l'attività del personale ATA (amministrativi e collaboratori scolastici), ed ha la facoltà di affrontare in autonomia l'acquisto di materiale, attingendo ad apposito fondo, per le spese non fatturabili. Per tutte le altre spese, ha il compito di organizzarne la scelta, ma l'acquisto degli articoli è vincolato alla controfirma del Dirigente per il pagamento.

3.8.2. RUOLI ORGANIZZAZIONE AZIENDALE: RUOLI, POTERI, DELEGHE

Di seguito si vengono indicati funzione deleghe e poteri del datore di lavoro, dei dirigenti e dei PREPOSTI

Nominativo	Funzione	Deleghe (si/no) data	Poteri organizzativi (si/no) in cosa	Poteri di Spesa (si/no) quanto
Francesca Bonazza	Dirigente	----		
	DSGA	NO	SI: acquisti prodotti di pulizia e vestiario	NO: per i pagamenti serve sempre la firma del preside
Mauro Dei Rossi	REFERENTE di PLESSO INCARICATO DELLA SICUREZZA	NO È STATA FATTA UNA LETTERA DI INCARICO	SI: Revisioni piani di emergenza, segnalazioni	NO

3.8.3.SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

3.8.3.1. SPP

Il servizio di prevenzione e protezione è costituito solamente dall' RSPP.

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione collabora con il Referente di plesso per la sicurezza per la rilevazione in loco delle problematiche della singola sede, nonché per la spiegazione di tutte le modalità operative e didattiche.

3.8.3.2.RSPP

La successione temporale dei soggetti che hanno ricoperto l'incarico di RSPP all'interno della scuola è quella riportata nella seguente tabella:

PERIODO	RSPP
<i>Dal 01/08/1999</i>	Ing. Federica Capuzzo
<i>Dal 21/10/2005</i>	Ing. Lorenzo Cusaro
<i>Dal 15/10/2009</i>	Dott. Emanuele Livieri

3.8.3.3.Medico Competente

Attualmente non si ritiene necessaria la figura del Medico Competente in quanto non si ravvisano rischi per i quali gli addetti debbano essere sottoposti a Sorveglianza Sanitaria.

3.8.4. Rappresentante per la sicurezza

La nomina relativa al Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) è stata formalizzata. Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è stato consultato per la stesura e l'aggiornamento del presente documento prima dell'approvazione formale.

3.8.5. Consultazione dei lavoratori

Per la valutazione dei rischi sono state intervistati molti collaboratori.

3.8.6. Lavoratori e studenti

In base all'articolo 2, comma 1 lettera a):

è equiparato al lavoratore "l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione;"

In base all'articolo 4, comma 1, lettera c): *"ai fini della determinazione del numero di lavoratori dal quale il presente decreto legislativo fa discendere particolari obblighi non sono computati gli allievi degli istituti di istruzione e universitari e i partecipanti ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le attrezzature munite di videoterminali"*.

L'equiparazione degli allievi ai lavoratori per quanto riguarda la valutazione dei rischi, comporta che anche a questi debbano essere applicate le misure di tutela previste dall'art. 15 del Dlgs 81/08.

3.9. Mansioni

3.9.1. Elenco mansioni

Ai fini della sicurezza possono essere identificate le seguenti mansioni. Nella tabella è indicato anche il riferimento alla specifica scheda di valutazione del rischio.

MANSIONI	VDR
Docente	VDR01
Docente di sostegno	VDR02
ATA – Collaboratore Scolastico	VDR03
ATA – Assistente amministrativo	VDR04

3.9.2. Mansioni a maggior rischio

Ai sensi del D.lgs. 81/08 art 28 comma 2 lettera f, non si riscontra la presenza di mansioni a maggior rischio, e che in quanto tali necessitano di formazione ed addestramento specifico.



4. ANALISI STATISTICA INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI

Nel registro infortuni, vengono annotati tutti gli incidenti che accadono all'interno del plesso. Il grosso di questi riguarda gli alunni per le attività in palestra.

Per quanto attiene i dipendenti, non si riscontrano tipologie di infortuni preponderanti al di fuori dell'incidente in itinere.

Non ha senso visto l'esiguo numero di infortuni effettuare un calcolo di indici.

Mediamente si ha meno di un infortunio all'anno (sottraendo gli infortuni agli alunni, e quelli in itinere).

5. PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE

La procedura per l'attuazione delle misure è codificata nella legge (D.Lgs 81/08 art 18 comma 3) per quanto attiene agli obblighi di carattere strutturale.

Pertanto il presente documento e in particolare il programma di cui all'art 28 comma 2C viene trasmesso all'ente proprietario dell'immobile.

Per quanto attiene agli obblighi di tipo gestionale questi sono in carico al datore di lavoro che si occupa personalmente della verifica di quando programmato nel documento di valutazione dei rischi mediante periodici sopralluoghi e incontri con i collaboratori.

Periodicamente a cura di RSPP e comunque nell'ambito della riunione periodica annuale di cui all'art 35 il programma di attuazione delle misure è riesaminato e sono apportate le eventuali modifiche.

Si rimanda al capitolo specifico per una dettagliata descrizione dei campi della tabella.

6. METODOLOGIA ADDOTTATA NELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

6.1. Definizioni

Si faccia riferimento all'art 2 del D.Lgs. 81/08 per quanto attiene alle definizioni di "pericolo", "rischio", "valutazione dei rischi" ecc.

6.2. Fattori di rischio/pericolo valutati per la stesura del documento

La normativa prevede la valutazione di "tutti" i rischi.

Nella pratica applicazione questi possono essere scomposti in:

- rischi per la sicurezza
- rischi per la salute
- rischi organizzativi o trasversali.

Nel seguito viene data una descrizione degli stessi.

6.2.1. Rischi per la sicurezza

Sono dovuti a strutture, macchine, impianti elettrici, sostanze pericolose, incendio-esplosioni (rischi di natura infortunistica).

I rischi per la sicurezza, o rischi di natura infortunistica, sono quelli responsabili del potenziale verificarsi di incidenti o infortuni, ovvero di danni o menomazioni fisiche (più o meno gravi) subite dalle persone addette alle varie attività lavorative, in conseguenza di un impatto fisico-traumatico di diversa natura (meccanica, elettrica, chimica, termica, ecc.).

Le cause di tali rischi sono da ricercare, almeno nella maggioranza dei casi, in un non idoneo assetto delle caratteristiche di sicurezza inerenti l'ambiente di lavoro, le macchine e/o le apparecchiature utilizzate, le modalità operative, l'organizzazione del lavoro, ecc.

A titolo di esempio (elenco non esaustivo) sono rischi per la sicurezza i seguenti:

- **Rischio caduta a livello** causato da scivolamenti od inciampi per la presenza di superfici scivolose o irregolari
- **Rischio caduta dall'alto** causato dalla mancanza o inadeguatezza di parapetti o ringhiere, dalla mancanza di adeguate misure di protezione per lavorazioni in altezza, dalla inadeguatezza delle opere provvisorie impiegate, scale, ponti mobili,...;
- **Rischio elettrico** causato dal contatto accidentale (diretto o indiretto) con circuiti o apparecchiature in tensione dovuto al loro non perfetto grado di isolamento e di protezione, oppure dalla mancanza di precauzioni adeguate nel caso di attività connesse alla manutenzione ed esercizio;
- Rischio di **incendio** della struttura, della merce in deposito o delle attrezzature;
- Rischio di **esplosione** dovuto alla presenza di gas / liquidi infiammabili e/o di polveri infiammabili

- Rischio di **tagli** presente quando sul luogo di lavoro sono utilizzati strumenti da taglio o derivanti da urti contro profili, vetri, pannelli, scaffali e carichi sospesi, oppure da investimenti da parte di mezzi;
- Rischio **urti e contusioni** derivante da urti contro strutture, macchinari, vetri, manipolatori e carichi sospesi;
- Rischio di **impigliamento, cesoiamento, schiacciamento** da funzionamenti di macchine e utilizzo di attrezzature da taglio
- Rischio di **caduta di materiale dall'alto** o in movimento libero (rotolamento, scivolamento, ribaltamento)
- Rischio di **getti di frammenti** di materiali in fase di lavorazione;
- Rischio di **schizzi di liquidi** in fase di travaso, riempimenti, manipolazione
- Rischio derivante dal **sollevamento e trasporto manuale di carichi** con modalità scorrette;
- Rischi legati all'utilizzo / presenza di **mezzi di trasporto (investimento, collisione, incidenti in itinere,...)**;
- Rischio **Ustioni** derivanti dalla manipolazione o contatto accidentale di oggetti o attrezzature ad alta temperatura
- Rischio **statico e sismico** riguardante la possibilità di cedimento dei solai o di infrastrutture fisse che possano portare danni ai lavoratori

6.2.2. Rischi per la salute

Sono dovuti ad agenti chimici, fisici e biologici.

I rischi per la salute, o rischi igienico-ambientali, sono quelli responsabili della potenziale compromissione dell'equilibrio biologico del personale addetto ad operazioni o a lavorazioni che comportano l'emissione nell'ambiente di fattori ambientali di rischio, di natura chimica, fisica e biologica, con seguente esposizione del personale addetto. Le cause di tali rischi sono da ricercare nella insorgenza di non idonee condizioni igienico-ambientali dovute alla presenza di fattori ambientali di rischio generati dalle lavorazioni (caratteristiche del processo e/o delle apparecchiature) e da modalità operative.

A titolo di esempio (elenco non esaustivo) sono rischi per la salute i seguenti:

- Rischi connessi con il mantenimento prolungato di **posture scorrette in** specifiche attività lavorative;
- Rischi connessi con le attività svolte in **ambienti chiusi** nei quali possono formarsi concentrazioni pericolose di gas tossici;
- Rischio **biologico** derivante dalla manipolazione e dall'esposizione a microrganismi, ecc.;
- Rischio da **vibrazioni**, trasmesse al sistema mano - braccio e al corpo intero come regolamentati dal titolo VIII D.Lgs. 81/08 ;
- Rischio da **rumore** derivante da prolungate esposizioni a livelli sonori elevati così come regolamentati dal titolo VIII D.Lgs. 81/08 ;
- Rischio da **Campi elettromagnetici** come regolamentati dal titolo VIII D.Lgs. 81/08 ;

Scuola Media Statale "G. Pascoli" - NOALE	Documento di Valutazione dei Rischi D.Lgs. 81/08 Rev. 06 – Ottobre 2011	Pag. 18 di 70
--	--	---------------

- Rischio da **Radiazioni ottiche artificiali** come regolamentati dal titolo VIII D.Lgs. 81/08 ;
- Rischio di lavoro ai **videoterminali** derivante da esposizioni prolungate agli stessi;
- Rischio da **microclima** derivante dalla esposizione a condizioni climatiche sfavorevoli (temperatura, ventilazione, aerazione,umidità) e a continui sbalzi termici;
- Rischio da condizione di **illuminazione** non idonee;
- Rischio da presenza di **agenti inquinanti**
- Rischio da **agenti chimici** dovuto all'esposizione, inalazione, ingestione e assorbimento cutaneo di **sostanze pericolose**;
- Rischio da **agenti cancerogeni**;
- Rischio di esposizione a **radiazioni ionizzanti** (raggi X ecc.);
- Rischio connesso all'effettuazione di **movimenti ripetitivi** arti superiori.

6.2.3. Rischi legati all'organizzazione del lavoro o trasversali

Sono dovuti a organizzazione del lavoro, fattori psicologici, fattori ergonomici, condizioni di lavoro difficili. Tali rischi, sono individuabili all'interno della complessa articolazione che caratterizza il rapporto tra l'operatore e l'organizzazione del lavoro in cui è inserito.

A titolo di esempio (elenco non esaustivo) sono rischi di tipo trasversale o organizzativo i seguenti:

- Rischio connesso **all'interrelazione tra attività svolte** da addetti interni o esterni all'azienda
- Rischio di infortunio connesso alle procedure di evacuazione di **emergenza**;
- Rischio connesso a **fattori psicologici** (stress da lavoro correlato ecc.);
- Rischio connesso al lavoro **notturno**;
- Rischio connesso alla presenza di lavoratrici **gestanti, puerpere**;
- Rischio connesso alla presenza di lavoratori **minori**;
- Rischio connesso alla presenza di lavoratori con **contratti atipici**;
- Rischio connesso alla presenza di **lavoratori immigrati** con diverso **credo religioso, usanze, lingua**.

6.3. Criteri utilizzati per la valutazione dei rischi (art 28 comma 2 a)

6.3.1. definizione dei criteri di pesatura

Per quanto riguarda la valutazione del rischio, ovvero la sua "pesatura" i criteri utilizzati sono stati i seguenti.

Scuola Media Statale "G. Pascoli" - NOALE	Documento di Valutazione dei Rischi D.Lgs. 81/08 Rev. 06 – Ottobre 2011	Pag. 19 di 70
--	--	---------------

Ove è prescritto dalla norma di legge (legge dello stato, DPR, DLGS ecc.) la valutazione secondo una modalità codificata in tale legge, si è rispettata la norma.

E il caso per esempio della valutazione del rischio rumore effettuata secondo il titolo VIII del D.Lgs. 81/08.

Ove non esiste una Legge che codifichi le modalità della valutazione, ma sia disponibile una norma tecnica (UNI, CEI o internazionale comunemente accettata come per esempio il metodo del Niosh per la valutazione del rischio da movimentazione manuale dei carichi) la valutazione è stata effettuata seguendo tale norma tecnica.

Normalmente le valutazioni "normate" sono oggetto di un documento separato allegato al presente documento.

Ove non esiste ne una norma di legge, ne una norma tecnica che prescrive la tecnica di valutazione si è adottato il seguente criterio.

Si valuta la probabilità che si verifichi un evento valutata sui valori da 1 a 4 descritti nella seguente tabella.

Si valuta l'entità del possibile danno, valutato secondo la scala indicata.

	DANNO			
	DANNO =1 Danno reversibile e giorni di infortunio < 3	DANNO =2 Danno reversibile e giorni di infortunio < 25 (limite della denuncia penale di infortunio)	DANNO =3 Danno reversibile o irreversibile con invalidità inferiore al minimo di pensione e giorni di infortunio compresi tra 25 e 150	DANNO =4 Danno irreversibile con invalidità superiore al minimo di pensione o morte
P=4 Evento verificatosi più di una volta negli ultimi tre anni	4	16	108	1024
P=3 Evento verificatosi una volta negli ultimi tre anni	3	12	81	768
P=2 Evento verificatosi almeno una volta negli ultimi 10 anni	2	8	54	512
P=1 Evento mai verificatosi in azienda e comunque estremamente improbabile	1	4	27	256

R = rischio intrinseco

P = probabilità

D = danno

Si considera il rischio intrinseco:

$$\text{Rischio intrinseco} = \text{Probabilità} \times \text{Danno}^{\text{Danno}}$$

Il fatto di aver considerato nel rischio intrinseco il Danno elevato alla D, fa crescere in modo esponenziale il livello di rischio intrinseco in funzione del danno, attribuendo allo stesso un peso molto forte. In pratica eventi a bassa probabilità caratterizzati da danni non trascurabili hanno elevati fattori di rischio intrinseco.

Il rischio individuale R' viene ottenuto dividendo il rischio intrinseco per un fattore K che definisce la capacità dell'organizzazione di abbattere il rischio mediante misure

organizzative. Tanto più elevato il fattore K è tanto più basso sarà il rischio individuale dato uno specifico valore di R'.

$$K = R/R' = f(\text{informazione/formazione; DPI})$$

Il divisore K, che trasforma il rischio intrinseco della mansione nel rischio individuale, è una funzione additiva definita precedentemente, per la quale si sono identificati i seguenti addendi:

$$K = F + I + E + M$$

Qui di seguito si indicano i valori stabiliti per gli addendi di K, in relazione all'aspetto che rappresentano:

FORMAZIONE / INFORMAZIONE:	
F =	1: solo informazione (libretto);
	2: formazione di base sul rischio specifico
	8: possesso di specifici requisiti (titolo di studio + esperienza + corso = abilitazione).
PROCEDURE OPERATIVE:	
I =	0: procedura assente
	1: procedura operativa su $D < 3$
	2: procedura operativa su $D \geq 3$
DPI (EQUIPMENT):	
E =	0: assenti;
	1: categoria minore;
	2: categoria media;
	8: "Salva Vita"
MANUTENZIONE:	
M =	0: se assente
	1: su Macchine / Impianti / Attrezzature con $D < 3$
	2: su Macchine / impianti / Attrezzature con $D \geq 3$

In pratica ove si hanno elevati valori di R' è necessario avere elevati valori di K per avere livelli di rischio accettabile, questo viene ottenuto con misure organizzative.

6.3.2. Procedimento di valutazione dei rischi

L'analisi dei rischi è stata condotta mediante le seguenti tecniche:

A – valutazione del rischio per mansione;

B – valutazione del rischio per luogo di lavoro.

6.3.2.1. Valutazione del rischio per mansione

Per mansione si intende una attività lavorativa caratterizzata da alcuni fattori di rischio, in cui possiamo inquadrare più lavoratori esposti sostanzialmente agli stessi fattori di rischio.

Ogni lavoratore che ha una specifica mansione ha gli stessi fattori di rischio di quella specifica mansione.

Il concetto di mansione permette di semplificare l'analisi rispetto a quella persona per persona permettendo di aggregare situazioni simili.

Per ogni mansione, è stata strutturata una scheda di sintesi dei rischi. Queste schede servono ad identificare, in base ai criteri specificati, i livelli di rischio a cui sono esposti i lavoratori.

Sono riportate all'interno di uno specifico allegato tutte le schede di sintesi relative alle mansioni, una per ogni mansione.

L'analisi del rischio per mansione è stata condotta avendo come elemento "centrale" la mansione del lavoratore.

Per ciascuna di essa è stata effettuata una analisi molto dettagliata dei seguenti aspetti:

- descrizione della mansione;
- identificazione dei fattori di rischio sicurezza e salute;
- identificazione dei fattori di rischio salute;
- indicazione dei fattori trasversali e organizzativi.

Tali fattori di rischio sono stati ulteriormente scomposti in fattori di rischio particolareggiati come per esempio rischio elettrico generico o vibrazioni meccaniche.

Per ogni singolo fattore di rischio sicurezza, valutato in termini di R', K e R come accennato nei paragrafi precedenti, sono state definite le misure di prevenzione e protezione e i DPI necessari per ridurre ad un livello accettabile tale rischio.

L'associazione è rigida e ha permesso un'analisi molto dettagliata.

Per quanto riguarda le misure di prevenzione e protezione tra queste sono da citare in particolare le procedure di lavoro.

L'utilizzo delle schede di sintesi dei rischi è inoltre utile a livello di verifica (audit) in quanto permette di identificare per ogni mansione quali sono i DPI in dotazione durante lo svolgimento di attività per le quali vi sono specifici fattori di rischio.

6.3.3. Valutazione del rischio per luogo di lavoro

Alcuni fattori di rischio si prestano meglio ad essere analizzati non per mansione ma per luogo di lavoro, come ad esempio il rischio incendio o i rischi legati a specifiche macchine, attrezzature e impianti.

E' il frutto di una analisi documentale e di una analisi a vista dettagliata.

Il risultato dell'analisi del rischio per luoghi di lavoro è codificato in modo operativo all'interno della **tabella di valutazione dei rischi nei luoghi di lavoro**.

6.3.3.1. Tabella di valutazione dei rischi nei luoghi di lavoro

Partendo ad analizzarle da sinistra verso destra le colonne del piano di miglioramento si può notare come queste siano distinte dalle seguenti voci:

Scuola Media Statale "G. Pascoli" - NOALE	Documento di Valutazione dei Rischi D.Lgs. 81/08 Rev. 06 – Ottobre 2011	Pag. 22 di 70
--	---	---------------

- **DATA INSERIMENTO:** in questa colonna vengono indicate le date in cui le misure di prevenzione e protezione sono state inserite all'interno del piano di miglioramento. Queste date sono funzionali a rintracciare nel tempo l'inserimento delle misure di miglioramento all'interno del piano;
- **PERSONALE ESPOSTO:** viene indicato il personale del reparto esposto al rischio oggetto della misura di miglioramento; Il personale esposto può coincidere con una specifica mansione o può allargarsi ad altre categorie anche di non dipendenti, come appaltatori ecc.
- **REPARTO, AREA, ZONA LINEA:** viene indicato l'area geografica dello stabilimento interessato dalla misura di miglioramento;
- **Descrizione macchina attrezzatura :** vengono indicati i nomi o le funzioni per poter riconoscere la macchina e/o attrezzatura
- **RISCHIO** in questa colonna viene indicato il rischio afferente al pericolo rilevato nella colonna precedente. In qualche caso quando non vi sono dei rischi indica a quale aspetto si riferisce la riga (esempio: gestionale)
- **MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE:** in questa colonna viene indicata una descrizione delle misure in atto.

Nelle colonne che seguono sono specificati i valori che ci permettono di quantificare numericamente il valore del rischio intrinseco.

- **PROBABILITA' (P):** in questa colonna viene indicata probabilità che si verifichi un evento;
- **DANNO (D):** in questa colonna viene indicata la valutazione dell'entità del possibile danno dell'evento;
- **VR (Valore numerico del rischio intrinseco):** in questa colonna viene indicato il valore del rischio intrinseco;
- **K :** fattore di attenuazione del rischio mediante formazione e DPI
- **VR': (Valore numerico del rischio residuo, una volta che vengono attuate le misure indicate nel programma).**

6.4. Il programma delle misure di miglioramento

Il programma rappresenta l'elemento più operativo e dinamico della valutazione dei rischi. Assolve a quanto richiesto dall'art **28 comma 2 C**.
E' stato impostato in modo tale da:

Scuola Media Statale "G. Pascoli" - NOALE	Documento di Valutazione dei Rischi D.Lgs. 81/08 Rev. 06 – Ottobre 2011	Pag. 23 di 70
--	--	---------------

1. Agevolare l'aggiornamento dinamico del documento in modo efficiente e rapido: questo permette di mantenere allineata la documentazione al reale stato di fatto dell'azienda;
2. Orientare il processo di valutazione dei rischi verso la prassi di "Project Management", ovvero con un controllo dell'avanzamento delle attività definendo i tre punti cardine: CHI, COSA, ENTRO QUANDO;
3. Avere maggior controllo sulle autorizzazioni esistenti, introducendo nelle tabelle delle informazioni di "status" operativo: esistente, mancante, in ritardo, in scadenza...
4. Riorganizzare la gestione documentale al fine di sfruttare le potenzialità informatiche. Questo ha lo scopo di rendere le informazioni facilmente accessibili al personale che ricopre ruoli operativi, aumentandone la competenza e il coinvolgimento sulla materia della sicurezza, cosicché possa migliorare anche la comunicazione interfunzionale con l'RSPP.

Il programma delle misure di miglioramento ha, oltre allo scopo di raccogliere tutte le informazioni in materia di sicurezza e salute, anche quello di pianificare le attività in funzione delle priorità emerse dalla valutazione del rischio.

Nel programma sono state riportate tutte le azioni conseguenti alle precedenti valutazioni del rischio, e saranno inserite tutte le nuove attività.

Sono inoltre inserite le **attività di miglioramento emerse da valutazioni specifiche** riportate in altri documenti allegati.

Si tratta di uno strumento che assolve contemporaneamente a diversi scopi:

1. assolvere a quanto previsto dal D.Lgs 81/08 art 28 comma 2 lettera C **"Programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza."**
2. Poter effettuare un **controllo dell'avanzamento di tali attività (controllo operativo: art 28 comma 2 D)**
3. Comunicare le attività pianificate ai vari soggetti interessati nella realizzazione delle specifiche attività.

Nel dettaglio, partendo ad analizzarle da sinistra verso destra le colonne del piano di miglioramento si può notare come queste siano distinte dalle seguenti voci:

- **FATTORE DI RISCHIO**
- **OBIETTIVO**
- **MISURE DI MIGLIORAMENTO**
- **RISORSE** (economiche; personale a disposizione; altro)
- **PRIORITA'**: in questa colonna viene indicata la priorità con la quale deve essere portata a termine l'azione di miglioramento.

Scuola Media Statale "G. Pascoli" - NOALE	Documento di Valutazione dei Rischi D.Lgs. 81/08 Rev. 06 – Ottobre 2011	Pag. 24 di 70
--	--	---------------

- **PERCENTUALE DI ATTUAZIONE (% ATT):** in questa colonna viene monitorato lo stato di avanzamento lavori, quantificato come percentuale di attuazione della misura di miglioramento, ad esempio:
 - **0%:** misura di miglioramento approvata e finanziata, ma non ancora attuata;
 - **100%:** misura di miglioramento approvata, finanziata e conclusa;
 - **Un valore tra 0 e 100% rappresenta una valutazione indicativa dello stato di completamento dell'attività.**
 - **Nessun valore:** misura di miglioramento segnalata come necessaria, ma non ancora finanziata in quanto ancora in attesa di ricevere l'approvazione del direttore stabilimento;
 - **Altrimenti, se la misura risulta essere attuata, nella rispettiva colonna si indica ATTUAZIONE: OK**

- **RESPONSABILE:** in questa colonna viene indicato il soggetto che è stato individuato quale responsabile dell'attuazione della misura di miglioramento; Il responsabile dell'attuazione non necessariamente è la persona che effettua materialmente l'intervento. E' la persona che ha la responsabilità di portare a termine l'attività nei tempi previsti, coordinando tutte le funzioni aziendali coinvolte e di segnalare eventuali problemi.

- **ENTRO:** in questa colonna viene indicata la data entro cui devono essere portati a termine i lavori di attuazione della misura di miglioramento.



7. FORMAZIONE

Sono stati organizzati i seguenti corsi di formazione per il personale:

FIGURA	FORMAZIONE	DATA
RLS	Corso da 32h	----
SQ AI	Corso 8 h	14-03-01 22-11-02
SQ PS	Corso PS 12 h	11-09-03 2005
TUTTI	Pianificazione delle emergenze e revisione piano di emergenza	2008
TUTTI	Corso sui rischi generici (art. 37 dlgs 81/08 , ex articoli 21 e 22 dlgs 626/94)	-----

7.1. FORMAZIONE ALL'ASSUNZIONE

In caso di assunzione di nuovi collaboratori si provvederà ad effettuare la loro formazione come previsto dal D.Lgs. 81/08, prima di adibirli alla propria mansione.

8. VAL. RISCHIO LUOGHI DI LAVORO (TIT II)

8.1. Microclima, aerazione, illuminazione

MICROCLIMA
Tutte le sedi sono dotate di impianto di riscaldamento. La sola sede principale è dotata di impianto di condizionamento.
Le fotocopie vengono eseguite in un locale apposito, ampio o aerabile.

AERAZIONE
I parametri di aerazione sono rispettati.

ILLUMINAZIONE
I parametri di illuminazione sono rispettati.

9. VALUTAZIONE RISCHIO ATTREZZATURE DI LAVORO (TIT III CAPO I)

Non sono presenti attrezzature a rischio. Le uniche attrezzature presenti sono: aspirapolvere, idropulitrice, computer, fotocopiatrice taglierina, distruggi documenti

10. DPI (TIT III CAPO II)

Ai lavoratori in oggetto saranno distribuiti i seguenti DPI:

Tipo di rischio	Personale interessato	Tipo di DPI
Contatto con sostanze corrosive e/o irritanti	Personale addetto alle pulizie	Guanti in gomma
Scivolamento su pavimenti bagnati	Personale addetto alle pulizie	Calzature con fondo antiscivolo

11. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE (TIT III CAPO III)

Trattandosi di edifici di proprietà del Comune, scelta del progettista, della ditta installatrice e gestione delle comunicazioni verso gli organi specifici, nonché verifiche cogenti (vedi verifiche di terra) e manutenzione, spettano all'ente locale.

11.1. Descrizione dell'impianto elettrico

Nei vari plessi, la fornitura è mediante bassa tensione a 400 V. Il sistema è di tipo TT. La distribuzione negli edifici viene effettuata mediante quadri.

11.2. Lavori sotto tensione

Nell'attività in questione non vengono effettuati lavori sotto tensione. L'eventuale manutenzione degli impianti è affidata a ditte appaltatrici specializzate.

11.3. Protezione dai fulmini

Ai sensi dell'articolo 80 del DLgs 81/08, si procede con l'effettuazione del rischio da fulminazione, e la rispettiva verifica se la struttura è protetta contro i fulmini e le sovratensioni, in relazione ai rischi specifici presenti sul posto di lavoro (macchine, attrezzature, ambienti ATEX, pericolo immediato per la vita umana...).

Nell'ottica della valutazione del rischio, il metodo riconosciuto come regola dell'arte, è la norma CEI EN 62305-1/4, che dall'1 febbraio 2007 ha sostituito le vecchie CEI 81-1/4/8.

Questa serie di norme si applica come cogente nella realizzazione di NUOVE misure di protezione contro il fulmine per le strutture e i servi ad esse connessi, nonché alle trasformazioni radicali di quelle esistenti.

Dalla premessa italiana alle norme CEI 62305 si legge che:

- Le misure di protezione previste secondo le precedenti norme CEI 81-1/4/8 sono "in genere" ritenute egualmente idonee agli effetti della sicurezza;
- Strutture ove è già stato installato un LPS (Lighting Protection System) calcolato in base alla CEI 81-1, sono considerate protette.

In ogni caso, l'idoneità delle misure di protezione deve essere verificata in conformità alla nuova norma CEI EN 62305, per strutture come:

- Strutture con rischio di esplosione;
- Ospedali;
- Altre strutture in cui eventuali guasti agli impianti interni possono provocare immediato pericolo per la vita umana;

Agli atti, manca una valutazione specifica del rischio fulminazione effettuata da un progettista ai sensi delle norme CEI di riferimento, pertanto si procederà ad effettuare la valutazione in un documento separato, redatto, al quale si rimanda e che fa parte integrante del presente.

12. VALUTAZIONE RISCHIO INCENDIO

12.1.1. Natura del rischio

In presenza di un incendio gli addetti sono soggetti essenzialmente a quattro tipologie di rischio:

- **Intossicazione o soffocamento da monossido di carbonio.**
- **Intossicazione dovuta all'inalazione di sostanze tossiche** prodotte dalla combustione di materiali contenenti particolari elementi o composti.

Durante un incendio, la combustione può interessare materiali contenenti sostanze organiche che possono decomporsi o reagire formando composti tossici. Ad esempio poltrone contenenti particolari poliuretani possono dare luogo alla formazione di cianuri, isocianati, ecc., mobili rivestiti con resine poliuretaniche o melamminiche possono rilasciare composti tossici di varia natura (formaldeide, acido formico), ecc.

Il numero di composti potenzialmente presenti è notevolissimo e la loro tossicità variabile.

- **Ustioni.**

Elevate temperature o il contatto con le fiamme possono produrre sui tessuti cutanei danni di diversa rilevanza in dipendenza dalle temperature e dalla durata dell'esposizione. Le ustioni possono essere di primo grado (effetti superficiali e rapidamente reversibili), secondo grado (effetti intermedi) e di terzo grado (effetti profondi con distruzione dei tessuti cutanei). A seconda dell'estensione dell'ustione si determina il danno complessivo all'organismo.

- **L'affollamento, panico durante l'abbandono dei locali.**

Oltre ai rischi diretti come già visto, vi sono rischi indiretti dovuti alla particolare situazione emotiva generale che si può creare durante una gestione dell'emergenza. Tale situazione è comune a tutti gli scenari di emergenza, tra cui vi è senz'altro quello dell'incendio.

Il rischio maggiore in tali situazioni è che la folla venga presa dal panico, ovvero da uno stato mentale caratterizzato da comportamenti irrazionali. Il panico è causato dal trovarsi in situazione di imminente pericolo senza sapere quale deve essere il comportamento corretto da tenere.

A livello individuale il panico provoca un insieme di comportamenti emotivi (ansia, accelerazione battito cardiaco, tremore alle gambe, difficoltà di respiro, caduta della pressione) che nel loro complesso provocano una diminuzione di capacità di ragionamento e il disorientamento.

Visto collettivamente il panico provoca comportamenti di fuga non controllati in cui lo spirito di collaborazione tra individui è sostituito da istinto di autoconservazione.

Il panico si propaga rapidamente tra la folla grazie a meccanismi psicologici di autosuggestione ed è contagioso. E' inoltre tanto più elevato l'affollamento.

La folla presa dal panico non è più controllabile e può assumere atteggiamenti più pericolosi della causa che ha generato il panico (schiacciamenti di persone contro porte, muri, persone calpestate, rallentamento dell'evacuazione).

Se la situazione strutturale delle vie di fuga (assenza di ostacoli al deflusso, larghezza, lunghezza dei corridoi, facilità di apertura delle porte, segnaletica, illuminazione di sicurezza etc.) non è ottimale, è più facile che la folla venga presa dal panico. Per eliminare o attenuare il panico, oltre alla stesura e alla divulgazione del piano di emergenza, è necessario che le vie di fuga siano sempre mantenute sgombre ed efficienti. La valutazione del rischio incendio è stata effettuata seguendo i punti dell'allegato I del DM 10/3/1998.

12.1.2. Attività soggette a controllo dei vvf.

Le attività soggette ai sensi del DM 16/2/82 sono le seguenti :

- **Attività 85:** Scuole di ogni ordine e grado con più di 100 presenze

La situazione relativa ai CPI è la seguente:

Attività CPI	
85	X
Data rilascio	(DOCUMENTO NON FORNITO DAL COMUNE)

Per le date di rilascio e scadenze del CPI, queste sono gestite dall'ente locale.

Il DM 10/3/98 per le attività soggette a controllo da parte VVF. prevede all'art 3 comma 2 che "Per le attività soggette al controllo da parte dei Comandi provinciali dei vigili del fuoco ai sensi dal decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1982, n. 577, le disposizioni del presente articolo si applicano limitatamente al comma 1, lettere a), e) ed f).

12.1.3. Criteri del rischio incendio per strutture coperte da CPI

Ai fini antincendio, se la struttura è munita di CPI la si ritiene conforme nei confronti del rischio specifico, in quanto autorizzata dai Vigili del fuoco.

12.1.4. Classificazione del livello di rischio incendio

Trattandosi di attività soggette a controllo dei VVF sono tutte a rischio medio.

12.1.5. Aspetti particolari di formazione del personale addetto alla lotta agli incendi

In tutte le sedi con presenze superiori alle 300 unità, il personale addetto antincendio deve conseguire abilitazione dei vigili del fuoco:

NUMERO PRESENTI	NECESSITA' di ABILITAZIONE
> 300	SI

12.1.5.1. Impianto elettrico

N	MISURA ATTUATA/DA ATTUARE	ATT UA.	DA ATT.	PRI OR.	ENT RO IL
1.	L'impianto elettrico realizzato a regola d'arte	X			
2.	La messa a terra dell'impianto elettrico realizzata a regola d'arte	X			
3.	L'impianto di protezione delle scariche atmosferiche realizzato a regola d'arte		X		
4.	Eliminazione stufette a incandescenza, fornelli e apparecchi simili	X			
5.	Eliminazione di triple, prolunghe, adattatori non a norma	X			
6.	E' stato ridotto al minimo l'utilizzo di ciabatte	X			
7.	I carichi con potenza >1 Kw sono tutti connessi a presa dotata di interruttore	X			

12.1.5.2. Misure di tipo strutturale

N	MISURA ATTUATA/DA ATTUARE	ATT UA.	DA ATT.	PRI OR.	ENT RO IL
1.	Porte di uscita di sicurezza dotate di maniglione antipanico.	X			
2.	Illuminazione di sicurezza di durata in tutti i corridoi, scale e locali a rischio specifico	X			
3.	Cartellonistica indicante le vie di fuga	X			
4.	Identificazione di tutti i locali tecnici con apposita segnaletica ("centrale termica", "quadro elettrico generale" etc.).		X		
5.	Installazione cartello "dispositivo di intercettazione del combustibile, usare solo in caso di emergenza"		X		

12.1.5.3.Mezzi di segnalazione e allarme

N	MISURA ATTUATA/DA ATTUARE	ATT UA.	DA ATT .	PRI OR.	ENT RO IL
1.	Sensori di fumo connessi a centralina in grado di segnalare velocemente un principio di incendio	X			

12.1.5.4.Mezzi di spegnimento

N	MISURA ATTUATA/DA ATTUARE	ATT UA.	DA ATT.	PRI OR.	ENT RO IL
1.	Estintori a polvere a omologati e segnalati	X			
2.	In prossimità di quadri elettrici e locale server estintori a CO2.	X			
3.	Rete idranti con gruppo spinta	X			

12.1.5.5.Misure di tipo organizzativo gestionale

N	MISURA ATTUATA/DA ATTUARE	ATT UA.	DA ATT.	PRI OR.	ENT RO IL
1.	Certificato di Prevenzione Incendi	X			
2.	Procedura che preveda la regolamentazione dei lavori da parte delle imprese che prevedono l'uso di inneschi (fiamme, scintille, calore) in ambienti a rischio specifico.	X			
3.	Eliminazione di tutti gli arredi di ostacolo lungo le vie di fuga in modo da lasciare comunque una larghezza minima di 90 cm.	X			
4.	Richiesta di adozione di armadietti metallici per la custodia di liquidi infiammabili (alcool) per l'impresa di pulizie.	X			
5.	Stesura piano di emergenza	X			
6.	Nomina addetti ai lavoratori addetti alla gestione dell'emergenza ed alla lotta antincendio	X			
7.	Formazione specialistica di 8 ore dei lavoratori addetti alla gestione dell'emergenza ed alla lotta antincendio	X			
8.	Formazione di tutti i lavoratori sul rischio incendio	X			

N	MISURA ATTUATA/DA ATTUARE	ATT UA.	DA ATT.	PRI OR.	ENT RO IL
9.	Diramazione di una circolare che stabilisca lo spegnimento di tutte le apparecchiature elettriche alla fine della giornata lavorativa.	X			
10.	Apposizione di segnaletica di vietato fumare	X			
11.	Apposizione di segnaletica su tutti i piani degli ascensori del tipo "Non utilizzare l'ascensore durante l'incendio, utilizzare le scale"	X			
12.	Apposizione delle segnaletica sulla valvola di intercettazione del combustibile.	X			
13.	Apposizione di "norme di comportamento in caso di emergenza" e "regolamento interno antincendio"	X			
14.	Individuazione addetti alla verifica del rispetto delle norme antincendio stabilite	X			

12.1.5.6.Strategia di gestione dell'emergenza

- . Vedi piani di emergenza redatto.



13. LAVORI IN QUOTA (TIT IV CAPO II)

Si intende per lavoro in quota attività lavorativa che espone il lavoratore al rischio di caduta da una quota posta ad altezza superiore a 2 m rispetto ad un piano stabile (art. 107 D.Lgs. 81/08).

Nell'attività in questione non sono presenti lavori in quota. L'accesso al tetto è riservato a personale di terzi per attività di manutenzione e dovrà essere gestito mediante POS, sotto le direttive del responsabile dell'ante locale.

14. SEGNALETICA DI SICUREZZA (TIT V)

E' presente la seguente segnaletica di sicurezza:

- 1) Segnaletica di divieto costituita da cartelli di forma rotonda con pittogramma nero su fondo bianco, bordo e banda (verso il basso da sinistra a destra lungo il simbolo, con un'inclinazione di 45°) rossi; tali segnali vietano un comportamento che potrebbero far correre o causare un pericolo; in particolare:
 - vietato fumare
 - divieto di spegnere con acqua
- 2) Segnaletica di avvertimento costituita da cartelli di forma triangolare con pittogramma nero su fondo giallo, bordo nero; tali segnali avvertono di un rischio o di un pericolo; in particolare:
 - tensione elettrica pericolosa
- 3) Segnaletica di salvataggio (o di soccorso) costituita da cartelli di forma quadrata o rettangolare con pittogramma bianco su fondo verde; tali segnali forniscono indicazioni relative alle uscite di emergenza o ai mezzi di soccorso o di salvataggio;
 - percorso/uscita emergenza
 - pronto soccorso
- 4) Segnaletica per le attrezzature antincendio costituita da cartelli di forma quadrata o rettangolare con pittogramma bianco su fondo rosso;
 - estintore e lancia antincendio
 - direzione da seguire (da aggiungere a quelli che precedono)
- 5) Segnaletica di tipo informativo: fornisce indicazioni diverse da quelle precedenti, ad esempio la presenza di bagni distinti per sesso.

15. MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI (TIT VI)

Nell'organizzazione scolastica non vi sono mansioni che professionalmente comportino un'esposizione di tipo professionale al rischio di movimentazione manuale dei carichi. Sia il personale docente che non docente può essere coinvolto nello spostamento, sollevamento di oggetti che difficilmente possono raggiungere i 20 Kg. Tale attività va considerata di tipo occasionale, che verrà tenuta in considerazione solo quando lo stato del lavoratore lo renda particolarmente sensibile allo sforzo richiesto (vedi lavoratrici madri).

Da sottolineare come anche la mansione del DOCENTE DI SOSTEGNO possa, nell'eventualità di bambini con handicap motorio, trovarsi nella condizione di doverlo sollevare, risultando quindi esposto a questo rischio.

16. ATTREZZATURE MUNITE DI VDT (TIT VII)

La valutazione è stata effettuata utilizzando come riferimento l'allegato XXXIV. Tutti gli arredi presenti risultano conformi come pure i videoterminali utilizzati.

Attualmente non si ritiene vengano superate le 20 ore/week di lavoro al videoterminale per il personale ATA – assistente amministrativo. Per tale motivo si ritiene non siano presenti videoterminalisti.

17. VAL. RISCHIO RUMORE (TIT VIII CAPO II)

La stima effettuata ai sensi del D.Lgs. 81/08 Titolo VIII capo II dall'RSPP, è che non vi sia superamento degli 80 dB (A) per nessuna delle mansioni considerate.

Non vi sono infatti attrezzature rumorose cui vi sia esposizione diretta da parte del personale.

Si può concludere che il livello di esposizione personale giornaliera sia inferiore ai valori inferiori di azione sia $L_{ex} = 80$ dB (A) e $P_{peak} = 135$ dB.

18. VAL. RISCHIO VIBRAZIONI (TIT VIII CAPO III)

Non si sono attrezzature che danno luogo a esposizione a vibrazioni meccaniche sia di tipo mano braccio che corpo intero. Si può affermare che l'esposizione non è rilevante.

19. CAMPI ELETTROMAGNETICI (TIT VIII CAPO IV)

Non si sono impianti, attrezzature, linee elettriche che possano dare luogo all'emissione di campi elettromagnetici significativi. Si può affermare che l'esposizione non è rilevante.

20. RADIAZ. OTTICHE ARTIFICIALI (TIT VIII CAPO V)

Gli obblighi di effettuare la valutazione del rischio da radiazioni ottiche artificiali secondo D.Lgs 81/2008 titolo VIII capo V entrano in vigore il 26/4/2010 per cui tale valutazione sarà effettuata prima della scadenza citata.

Al momento non si riscontrano fonti di esposizione al rischio specifico, per cui lo si ritiene non presente.

21. VAL. RISCHIO CHIMICO (TIT IX CAPO I)

La valutazione del rischio chimico è stata effettuata dalla società di consulenza Lisa servizi srl secondo il D.lgs. 25/02. in data 30 GIUGNO 2006. Nei paragrafi che seguono viene svolta la revisione della valutazione del rischio.

La valutazione del rischio chimico è stata effettuata dalla società di consulenza Lisa servizi srl secondo il Titolo IX capo I.

21.1. PREMESSA NORMATIVA

La valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori viene effettuata a fronte di quanto richiesto dal D.Lgs. 81/2008 art.17; il presente documento si riferisce alla valutazione dell'esposizione ad agenti chimici pericolosi sul luogo di lavoro, in ottemperanza a quanto richiesto dall'art.221 del D.Lgs. 81/2008 e ne costituisce integrazione.

Il D.Lgs. 81/2008 prescrive infatti al Datore di Lavoro di effettuare:

- la valutazione dei rischi di esposizione dei lavoratori preliminarmente,
- di aggiornarla periodicamente in funzione di modifiche sostanziali nel frattempo intercorse,
- di prendere in base alle risultanze, tutte le misure di prevenzione e protezione, collettiva ed individuale, necessarie a ridurre al minimo il rischio.

Il D.Lgs. 81/2008 Titolo IX Capo I si applica a tutte le attività in cui siano presenti sostanze pericolose ed in particolare sono compresi:

Scuola Media Statale "G. Pascoli" - NOALE	Documento di Valutazione dei Rischi D.Lgs. 81/08 Rev. 06 – Ottobre 2011	Pag. 36 di 70
--	---	---------------

- la produzione;
- la manipolazione;
- l'immagazzinamento;
- il trasporto o l'eliminazione;
- il trattamento dei rifiuti.

Gli agenti chimici sono quelli classificati o classificabili come:

- sostanze pericolose ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52, e successive modifiche;
- preparati pericolosi ai sensi del decreto legislativo 16 luglio 1998, n. 285, e successive modifiche;
- che possano comportare un rischio per la sicurezza e la salute dei lavoratori a causa di loro proprietà chimico-fisiche chimiche o tossicologiche e del modo in cui sono utilizzati o presenti sul luogo di lavoro;
- gli agenti chimici cui è stato assegnato un valore limite di esposizione professionale.

In particolare occorre riferirsi a sostanze e preparati:

- a) esplosivi
- b) comburenti
- c) estremamente infiammabili
- d) facilmente infiammabili
- e) infiammabili
- f) molto tossici
- g) tossici
- h) nocivi
- i) corrosivi
- j) irritanti
- k) sensibilizzanti
- l) cancerogeni
- m) mutageni
- n) tossici per il ciclo riproduttivo

La classificazione può essere individuata iniziando dalle frasi di rischio (frasi R) presenti sulle schede di sicurezza.

Parlando di rischio di esposizione è possibile differenziare, come indica il D.Lgs. 81/2008, tra:

Rischio di esposizione	Riferimento normativo	Obblighi
<p>Basso per la sicurezza e irrilevante per la salute</p>	<p>D.Lgs. 81/08 art. 224 comma 1 e 2</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione dei rischi • Informazione e formazione • progettazione e organizzazione del luogo di lavoro; • fornitura di attrezzature e procedure di manutenzione idonee riduzione al minimo del numero di lavoratori esposti; • riduzione al minimo della durata e dell'intensità dell'esposizione; • misure igieniche adeguate; • riduzione al minimo della quantità di agenti presenti in funzione delle necessità della lavorazione; • metodi di lavoro appropriati contengono detti agenti chimici.
<p>NON basso per la sicurezza e irrilevante per la salute</p>	<p>D.Lgs. 81/08 art. 224 comma 1 e 2 art. 225 art. 226 art. 229 art. 230</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione dei rischi • Informazione e formazione per i lavoratori • <u>Misure specifiche di protezione e di prevenzione</u> • <u>Disposizioni in caso di incidenti o di emergenze</u> • <u>Sorveglianza sanitaria</u> • <u>Cartelle sanitarie e di rischio</u>

21.2. METODOLOGIA ADDOTTATA PER LA VALUTAZIONE PRELIMINARE DEL RISCHIO

La **valutazione preliminare** viene effettuata adottando l'algoritmo MOVARISCH.

Tale programma essendo stato redatto per assolvere al D.Lgs 25/02 è stato modificato, in attesa di una sua release ufficiale, per renderlo conforme ai requisiti del D.Lgs 81/08.

La valutazione preliminare del rischio consiste in una valutazione alternativa alla misurazione dell'agente chimico mediante l'implementazione di un modello matematico (algoritmo).

E' da sottolineare anche che l'uso di questo algoritmo permette di individuare la **pericolosità intrinseca** degli agenti chimici impiegati durante il processo produttivo, vale a dire la pericolosità di una sostanza come se fosse usata allo stato puro, in funzione delle modalità e quantità dell'agente chimico impiegato e dei tempi d'esposizione di ogni singolo lavoratore.

Per quanto appena detto, il modello va inteso come funzionale a classificare una attività al di sopra o al di sotto della soglia del rischio moderato, per procedere, in seguito ad una valutazione di rischio **non moderato**, ad ulteriori considerazioni ed eventualmente a campionamenti ambientali dell'agente.

Fondamentale per il buon funzionamento dell'algoritmo risulta essere:

- Individuazione puntuale dei parametri che determinano il rischio;
- Individuazione del "peso" dei fattori di compensazione nei confronti del rischio
- Individuazione della relazione numerica che lega i parametri fra loro;
- Individuazione della scala dei valori dell'indice in relazione al rischio.

Il rischio viene definito come il prodotto:

$$R = P \times D$$

Dove l'indice di pericolo **P**, rappresenta una proprietà intrinseca della sostanza o di un preparato, cioè la pericolosità potenziale di una sostanza indipendentemente dai livelli a cui le persone sono esposte. Tale proprietà coincide con le **frasi di rischio R** che sono usate nella classificazione secondo la Direttiva europea 67/548/CEE e successive modifiche.

Ad ogni **frase R** è assegnato un punteggio (score) tenendo conto dei criteri di classificazione delle sostanze e dei preparati pericolosi ai sensi dei D.lgs 55/97, D.lgs 65/2003 e dei DM 28/04/1997 e 14/06/2002.

L'Esposizione **E** rappresenta il livello di esposizione dei soggetti nella specifica attività lavorativa; esso tiene conto del tipo e della durata dell'esposizione, della modalità attraverso cui avviene l'esposizione, le quantità in uso, gli effetti delle misure preventive e protettive adottate.

Analizzando le "*modalità*" di esposizione, dobbiamo scindere il calcolo del rischio nelle sue due componenti: **esposizione inalatorie e esposizioni cutanee.**

Il rischio può allora essere scisso nelle sue due componenti, a seconda delle modalità di esposizione:

Scuola Media Statale "G. Pascoli" - NOALE	Documento di Valutazione dei Rischi D.Lgs. 81/08 Rev. 06 – Ottobre 2011	Pag. 39 di 70
--	---	---------------

$$R_{inal} = P \times E_{inal}$$

$$R_{cute} = P \times E_{cute}$$

Nel caso in cui un agente pericoloso presenti entrambe le modalità di esposizione, si deve parlare di rischio cumulativo, definito dalla seguente formula:

$$R_{cum} = \sqrt{R_{inal}^2 + R_{cute}^2}$$

Come criteri per la valutazione del rischio da agenti chimici pericolosi sono state stabiliti i seguenti intervalli di variazione di R_{cum} e le relative prescrizioni previste dalla normativa vigente:

VALORI DI RISCHIO (R_{cum})	CLASSIFICAZIONE	MISURE
$0,1 \leq R_{cum} < 10$	Rischio basso per la sicurezza e irrilevante per la salute	Misure generali di Tutela D.Lgs. 81/08 art. 224 comma 1
$10 < R_{cum} \leq 40$	Rischio NON basso per la sicurezza e irrilevante per la salute	Misure generali di Tutela e misure specifiche D.Lgs. 81/08 art. 224 comma 1 articoli 226, 225, 229, 230
$40 < R_{cum} \leq 80$		Zona a Rischio Elevato: Applicare le misure di tutela previste dal D.Lgs. 81/08 articoli 226, 225, 229, 230. In particolare: verificare scrupolosamente il protocollo sanitario e la periodicità dei campionamenti ambientali
$R_{cum} > 80$		Zona di Grave rischio Applicare le misure di tutela previste dal D.Lgs. 81/08, si deve riconsiderare l'identificazione delle varie misure di prevenzione e protezione ai fini di una loro eventuale implementazione. Si devono intensificare i controlli quali la sorveglianza sanitaria, il monitoraggio degli agenti nel luogo di lavoro e la periodicità di manutenzione.

Si precisa che nella valutazione non sono prese in considerazione le proprietà cancerogene e/o mutagene, le quali sono considerate a parte nel Titolo IX del D.lgs 81/2008 Capo II; infatti per queste tipologie di agente risulta giuridicamente impossibile stabilire una soglia di rischio al di sotto della quale risulti essere moderato.

Prima di passare alla spiegazione dei criteri con i quali vengono attribuiti i punteggi ai fattori che costituiscono R bisogna sottolineare come il calcolo sia conseguenza di una attenta analisi dei cicli e delle attività lavorative, dei tempi di esposizione dei lavoratori ai vari agenti chimici e delle modalità di impiego degli stessi da parte del personale.

La valutazione deve essere fatta per ogni posto di lavoro e per ogni sostanza e preparato pericoloso utilizzato; quindi, **per ogni mansione**, nel caso siano utilizzati più agenti chimici, la classificazione del rischio verrà effettuata in base al valore di **R_{cum}**, che è risultato più elevato.

21.3. CLASSIFICAZIONE DELL'INDICE DI PERICOLO "P"

Il valore dell'indice di pericolo viene classificato in base alle frasi di rischio che sono proprie della sostanza o del preparato chimico oggetto della valutazione.

L'assegnazione di questo "Score" alle varie sostanze permette di sintetizzare con un numero i pericoli per la salute derivanti dall'utilizzo di un agente chimico. Analizzando le proprietà tossicologiche degli agenti chimici, espresse attraverso le frasi R, viene loro attribuito un punteggio espresso da numeri che vanno da 1 a 10, e che rappresenteranno il pericolo **P**.

Nella tabella seguente, sono illustrati i valori dell'indice di pericolo in relazione alla frasi di rischio:

FRASI R	Testo	SCORE
R20	Nocivo per inalazione.	4
R20/21	Nocivo per inalazione e contatto con la pelle.	4,35
R20/21/22	Nocivo per inalazione, contatto con la pelle e per ingestione.	4,5
R20/22	Nocivo per inalazione e ingestione.	4,15
R21	Nocivo a contatto con la pelle.	3,25
R21/22	Nocivo a contatto con la pelle e per ingestione.	3,4
R22	Nocivo per ingestione.	1,75
R23	Tossico per inalazione.	7
R23/24	Tossico per inalazione e contatto con la pelle.	7,75
R23/24/25	Tossico per inalazione, contatto con la pelle e per ingestione.	8
R23/25	Tossico per inalazione e ingestione.	7,25
R24	Tossico a contatto con la pelle.	6
R24/25	Tossico a contatto con la pelle e per ingestione.	6,25
R25	Tossico per ingestione.	2,5

R26	Molto tossico per inalazione.	8,5
R26/27	Molto tossico per inalazione e contatto con la pelle.	9,25
R26/27/28	Molto tossico per inalazione, contatto con la pelle e per ingestione.	9,5
R26/28	Molto tossico per inalazione e per ingestione.	8,75
R27	Molto tossico a contatto con la pelle.	7
R27/28	Molto tossico a contatto con la pelle e per ingestione.	7,25
R28	Molto tossico per ingestione.	3
R29	A contatto con l'acqua libera gas tossici.	3
R31	A contatto con acidi libera gas tossico.	3
R32	A contatto con acidi libera gas altamente tossico.	3,5
R33	Pericolo di effetti cumulativi.	4,75
R34	Provoca ustioni.	4,85
R35	Provoca gravi ustioni.	5,85
R36	Irritante per gli occhi.	2,5
R36/37	Irritante per gli occhi e le vie respiratorie.	3,3
R36/37/38	Irritante per gli occhi, le vie respiratorie e la pelle.	3,4
R36/38	Irritante per gli occhi e la pelle.	2,75
R37	Irritante per le vie respiratorie.	3
R37/38	Irritante per le vie respiratorie e la pelle.	3,2
R38	Irritante per la pelle.	2,25
R39	Pericolo di effetti irreversibili molto gravi.	8
R39/23	Tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi per inalazione.	7,35
R39/23/24	Tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi per inalazione e a contatto con la pelle	8
R39/23/24/25	Tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi per inalazione, a contatto con la pelle e per ingestione.	8,25
R39/23/25	Tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi per inalazione ed ingestione.	7,5
R39/24	Tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi a contatto con la pelle.	6,25
R39/24/25	Tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi a contatto con la pelle e per ingestione.	6,5
R39/25	Tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi per ingestione.	2,75
R39/26	Molto tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi per inalazione.	9,35
R39/26/27	Molto tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi per inalazione e a contatto con la pelle.	9,5
R39/26/27/28	Molto tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi per inalazione, a contatto con la pelle e per ingestione.	9,75
R39/26/28	Molto tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi per inalazione ed ingestione.	9
R39/27	Molto tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi a contatto con la pelle.	7,25
R39/27/28	Molto tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi a contatto con la pelle e per ingestione.	7,5
R39/28	Molto tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi per ingestione.	3,25
R40	Possibilità di effetti irreversibili.	7
R41	Rischio di gravi lesioni oculari.	3,4
R42	Può provocare sensibilizzazione per inalazione.	6,5
R42/43	Può provocare sensibilizzazione per inalazione e contatto con la pelle.	6,9
R43	Può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle.	4
R48	Pericolo di gravi danni per la salute in caso di esposizione prolungata.	6,5
R48/20	Nocivo: pericolo di gravi danni per la salute in caso di esposizione prolungata per inalazione.	4,35

R48/20/21	Nocivo: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per inalazione e a contatto con la pelle.	4,6
R48/20/21/22	Nocivo: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per inalazione, a contatto con la pelle e per ingestione.	4,85
R48/20/22	Nocivo: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per inalazione e ingestione.	4,4
R48/21	Nocivo: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata a contatto con la pelle.	3,5
R48/21/22	Nocivo: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata a contatto con la pelle e per ingestione.	3,6
R48/22	Nocivo: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per ingestione.	2
R48/23	Tossico: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per inalazione.	7,35
R48/23/24	Tossico: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per inalazione e a contatto con la pelle.	8
R48/23/24/25	Tossico: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per inalazione, a contatto con la pelle e per ingestione.	8,25
R48/23/25	Tossico: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per inalazione ed ingestione.	7,5
R48/24	Tossico: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata a contatto con la pelle.	6,25
R48/24/25	Tossico: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata a contatto con la pelle e per ingestione.	6,5
R48/25	Tossico: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per ingestione.	2,75
R60	Può ridurre la fertilità.	10
R61	Può danneggiare i bambini non ancora nati.	10
R62	Possibile rischio di ridotta fertilità.	6,9
R63	Possibile rischio di danni ai bambini non ancora nati.	6,9
R64	Possibile rischio per i bambini allattati al seno.	5
R65	Può causare danni polmonari se ingerito.	3,5
R66	L'esposizione ripetuta può provocare secchezza e screpolature della pelle.	2,1
R67	L'inalazione dei vapori può provocare sonnolenza e vertigini	3,5
R68	Possibilità di effetti irreversibili	7
R68/20	Nocivo: possibilità di effetti irreversibili per inalazione	4,35
R68/20/21	Nocivo: possibilità di effetti irreversibili per inalazione e a contatto con la pelle	4,6
R68/20/21/22	Nocivo: possibilità di effetti irreversibili per inalazione, a contatto con la pelle e per ingestione	4,75
R68/20/22	Nocivo: possibilità di effetti irreversibili per inalazione e ingestione	4,4
R68/21	Nocivo: possibilità di effetti irreversibili a contatto con la pelle	3,5
R68/21/22	Nocivo: possibilità di effetti irreversibili a contatto con la pelle e per ingestione	3,6
R68/22	Nocivo: possibilità di effetti irreversibili per ingestione	2
	Preparati non classificabili come pericolosi ma contenenti almeno una sostanza pericolosa per via inalatoria, appartenente ad una qualsiasi categoria di pericolo diversa dall'irritante	3
	Preparati non classificabili come pericolosi ma contenenti almeno una sostanza pericolosa solo per via cutanea e/o solo per ingestione appartenente ad una qualsiasi categoria di pericolo e/ contenente almeno una sostanza classificata irritante	2,1
	Preparati non classificabili come pericolosi ma contenenti almeno una sostanza non pericolosa alla quale è stato assegnato un valore limite di esposizione professionale	3
	Sostanza non classificabile ufficialmente come pericolosa per via inalatoria e/o per contatto con la pelle/mucose e/o per ingestione appartenente ad una qualsiasi categoria di pericolo, ma alla quale è stato assegnato un valore limite di esposizione professionale	4
	Sostanza non classificabile come pericolosa per via inalatoria e/o per contatto con la pelle/mucose e/o per ingestione appartenete ad una qualsiasi categoria di pericolo, ma alla quale è stato assegnato un valore limite di esposizione professionale	2,1
	Sostanze e preparati non classificabili pericolosi il cui impiego e tecnologia comporta una elevate emissione di almeno un agente chimico pericoloso per via inalatoria con score ≥ 6,5	5
	Sostanze e preparati non classificabili pericolosi il cui impiego e tecnologia comporta una elevate emissione di almeno un agente chimico pericoloso per via inalatoria con 4,5 ≤ score < 6,5	3

	Sostanze e preparati non classificabili pericolosi il cui impiego e tecnologia comporta una elevata emissione di almeno un agente chimico pericoloso per via inalatoria con $3 \leq \text{score} < 4,5$	2,1
	Sostanze e preparati non classificabili pericolosi il cui impiego e tecnologia comporta una elevata emissione di almeno un agente chimico pericoloso per via inalatoria con $2,1 \leq \text{score} < 3$	1,5
	Sostanze e preparati non classificabili pericolosi il cui impiego e tecnologia comporta una elevata emissione di almeno un agente chimico pericoloso per via cutanea e/o per ingestione con $\text{score} \geq 6,5$	3
	Sostanze e preparati non classificabili pericolosi il cui impiego e tecnologia comporta una elevata emissione di almeno un agente chimico pericoloso per via cutanea e/o per ingestione con $4,5 \leq \text{score} < 6,5$	2,1
	Sostanze e preparati non classificabili pericolosi il cui impiego e tecnologia comporta una elevata emissione di almeno un agente chimico pericoloso per via cutanea e/o per ingestione con $3 \leq \text{score} < 4,5$	1,75
	Sostanze e preparati non classificabili pericolosi il cui impiego e tecnologia comporta una elevata emissione di almeno un agente chimico pericoloso per via cutanea e/o per ingestione con $2,1 \leq \text{score} < 3$	1,5
	Sostanze e preparati non classificabili pericolosi il cui impiego e tecnologia comporta una bassa emissione di almeno un agente chimico pericoloso per via inalatoria con $\text{score} \geq 6,5$	2,1
	Sostanze e preparati non classificabili pericolosi il cui impiego e tecnologia comporta una bassa emissione di almeno un agente chimico pericoloso per via inalatoria con $4,5 \leq \text{score} < 6,5$	1,75
	Sostanze e preparati non classificabili pericolosi il cui impiego e tecnologia comporta una bassa emissione di almeno un agente chimico pericoloso per via inalatoria con $3 \leq \text{score} < 4,5$	1,5
	Sostanze e preparati non classificabili pericolosi il cui impiego e tecnologia comporta una bassa emissione di almeno un agente chimico pericoloso per via inalatoria con $2,1 \leq \text{score} < 3$	1,25
	Sostanze e preparati non classificabili pericolosi il cui impiego e tecnologia comporta una bassa emissione di almeno un agente chimico pericoloso per via cutanea e/o per ingestione appartenente ad una qualsiasi categoria di pericolo	1,25
	Sostanze e preparati non classificabili pericolosi e non contenenti nessuna sostanza pericolosa	1

21.4. RISULTATI DELLA VALUTAZIONE

1 _ Schede di sicurezza:

N°	Produttore	PRODOTTO	Data agg. scheda	Scheda da aggiornare	note
1	TEMIX Srl	DETERSIVO IN POLVERE p1 7j	11/11/2005	SI	DETERSIVO IN POLVERE LAVATRICE
2	ICSITALIA	SOLPEN	01/12/2005	SI	PRODOTTO TRAVASATO IN CONTENITORI CON SPRUZZO PER PULIRE TAVOLI DA MATITA, ECC
3	ALPATEC	LUCIDANTE ANTIPOLVERE		SI	ANTISTATICO PER TELEVISORE E SCHERMI
4	BIOCHIMICA	BIOFORM		SI	DETERGENTE PER PAVIMENTI, ECC
5	SIDAP	VETRI INDUSTRIAL DIVISION	18/05/2005	SI	DETERGENTE PER VETRI
6	DETERPLAST	ALCOL PROFUMATO	17/12/2007	NO	
7	McBRIDE	DASTY DETERGENTE	05/03/2008	NO	CREMA ABRASIVA
8	McBRIDE	DASTY WC	19/09/2008	NO	DETERGENTE WC
9	NEW FADOR	LAVAPAVIMENTI SRIC	01/06/2007	NO	DETERGENTE PER LAVARE I PAVIMENTI
10	NEW FADOR	COLORO PROFUMATO PRIM	01/06/2008	NO	CANDEGGINA
11	NEW FADOR	AMMONIACA PROFUMATA PRIM	01/06/2008	NO	AMMONIACA
12	BESSONE	BRILLALCOL	17/05/2006	SI	
13	ICSITALIA	DEP	01/01/2006	SI	DETERGENTE PER PAVIMENTI, ECC
14	BESSONE	CANDEGGINA PROFUMATA MATE'	17/05/2006	SI	CANDEGGINA

2 _ Mansionario:

N	MANSIONE	DESCRIZIONE	Mansioni non soggette a rischio chimico
1	ATA: collaboratore scolastico	Addetti alla cura, custodia e conservazione delle condizioni igieniche della scuola (attività normali)	
2	DOCENTE	In aula di scienze possibilità di entrare in contatto con prodotti chimici	X

3 _ Postazioni:

N°	AREA DI LAVORO	POSTAZIONI DI LAVORO	MANSIONI GRUPPI OMOGENEI	DESCRIZIONE ATTIVITA' SVOLTA	NOTE
1	TUTTA LA SCUOLA	Aule Servizi igienici Depositi Palestra ecc.	1 ATA: collaboratore scolastico	Pulizia dei locali	X

4 _ Agenti:

N°	Denominazione Agente	PRODOTTO	Codice CAS	CLASS. PERIC.	FRASI R						SCORE DI PERICOLO ASSOCIATO	IRRILEVANTE
1	Acido docecilbenzensolfonico c10-13 Alcol etossilato c12-18 7OE Sodio carbonato Sodio silicato Sodio per carbonato	DETERSIVO IN POLVERE p1 7j	68411-30-3 68213-23-0 497-19-8 1344-09-8 15630-89-4	Xi, Xn	22	36	37/38	38	41		3,4	
2	2-propanolo 2-butossietanolo	SOLPEN	67-63-0 111-76-2	Xi, Xn	101						2,1	
3	Isoparaffine Propano Butano	LUCIDANTE ANTIPOLVERE	64771-72-8 74-98-6 203-448-7		100						3	
4	Alchil fenolo etossilato Benzalconio cloruro	BIOFORM	9016-45-9 85409-22-9	C	22	41	34				4,85	
5	Alcol isopropilico Acetato di etile Tensioattivo anionico	VETRI INDUSTRIAL DIVISION	67-63-0 141-78-6 68585-34-2	Xi	101						2,1	
6		ALCOL PROFUMATO									0	X
7	Alcol grasso etossilato	DASTY DETERGENTE		Xn, N	41	22	50				6,5	
8	Acido cloridrico	DASTY WC	231-595-7	C	100						3	
9	Fatty Acids Coconut Oil Potassium Salt Alcol etossilato Dietanolammide di cocco Profumo Hexilene Glycol Formaldeide Alcool metilico	LAVAPAVIMENTI SRIC	61789-30-8 68131-39-5 8051-30-7 --- 107-41-5 50-00-0 67-56-1		100						3	
10	Ipoclorito di sodio	COLORO PROFUMATO PRIM	7681-52-9	Xi	31	36/38					3	
11	Soluzione ammoniacale Profumo EDTA Tetrasodico Antischiuma Alcol etossilato Formaldeide	AMMONIACA PROFUMATA PRIM	1336-21-6 --- 64-02-8 --- 68131-39-5 50-00-0	Xi	36	37	38				3	
12	2-butossietanolo	BRILLALCOL	111-76-2	Xi, Xn	20/21/22	36/38					4,35	
13	Alcol isopropilico EDTA Tetrasodico 2-butossietanolo Profumo	DEP	67-63-0 64-02-8 111-76-2 ---		100						3	
14	Ipoclorito di sodio	CANDEGGINA PROFUMATA MATE'	7681-52-9	C, N	31	34	50				6,5	

5 _ Output valutazione preliminare:

N° SCHEDA	MANSIONI GRUPPI OMOGENEI	AREA DI LAVORO	POSTAZIONE	ATTIVITA' SVOLTA	PRODOTTO	AGENTE	P	D	U	C	I	Einal	Rinal	Ecute	Rcute	Rcum	ESITO VALUTAZIONE PRELIMINARE	NOTE
1	1	ATA: collaboratore scolastico	TUTTA LA SCUOLA	Aule Servizi igienici Depositi Palestra ecc.	Lavatrice	DETERSIVO IN POLVERE pl 7J Acido docecilbenzensolfonico c10-13 Alcol etossilato c12-18 7OE Sodio carbonato Sodio silicato Sodio per carbonato	3,40	1	1	2	1	1,00	3,40	3	10,20	10,75	BASSO PER LA SICUREZZA E IRRILEVANTE PER LA SALUTE	/
2	1	ATA: collaboratore scolastico	TUTTA LA SCUOLA	Aule Servizi igienici Depositi Palestra ecc.	Pulizia dei tavoli da matita, inchiostro, ecc	SOLPEN 2-propanolo 2-butossietanolo	2,10	1	1	2	1	1,00	2,10	3	6,30	6,64	BASSO PER LA SICUREZZA E IRRILEVANTE PER LA SALUTE	/
3	1	ATA: collaboratore scolastico	TUTTA LA SCUOLA	Aule Servizi igienici Depositi Palestra ecc.	Pulizia di schermi	LUCIDANTE ANTIPOLVERE Isoparaffine Propano Butano	3,00	1	1	2	1	1,00	3,00	3	9,00	9,49	BASSO PER LA SICUREZZA E IRRILEVANTE PER LA SALUTE	/
4	1	ATA: collaboratore scolastico	TUTTA LA SCUOLA	Aule Servizi igienici Depositi Palestra ecc.	Pulizia dei locali	BIOFORM Alchil fenolo etossilato Benzalconio cloruro	4,85	1	1	2	1	1,00	4,85	3	14,55	15,34	NON BASSO PER LA SICUREZZA E IRRILEVANTE PER LA SALUTE	Applicare le misure di tutela previste dal D.Lgs. 81/08.
5	1	ATA: collaboratore scolastico	TUTTA LA SCUOLA	Aule Servizi igienici Depositi Palestra ecc.	Pulizia vetri	VETRI INDUSTRIAL DIVISION Alcol isopropilico Acetato di etile Tensioattivo anionico	2,10	1	1	2	1	1,00	2,10	3	6,30	6,64	BASSO PER LA SICUREZZA E IRRILEVANTE PER LA SALUTE	/
6	1	ATA: collaboratore scolastico	TUTTA LA SCUOLA	Aule Servizi igienici Depositi Palestra ecc.	Pulizia dei locali	DASTY DETERGENTE Alcol grasso etossilato	6,50	1	1	2	1	1,00	6,50	3	19,50	20,55	NON BASSO PER LA SICUREZZA E IRRILEVANTE PER LA SALUTE	Applicare le misure di tutela previste dal D.Lgs. 81/08.
7	1	ATA: collaboratore scolastico	TUTTA LA SCUOLA	Aule Servizi igienici Depositi Palestra ecc.	Pulizia dei sanitari	DASTY WC Acido cloridrico	3,00	1	1	2	1	1,00	3,00	3	9,00	9,49	BASSO PER LA SICUREZZA E IRRILEVANTE PER LA SALUTE	/

8	1	ATA: collaboratore scolastico	TUTTA LA SCUOLA	Aule Servizi igienici Depositi Palestra ecc.	Pulizia dei locali	LAVAPAVIMENT I SRIC	Fatty Acids Coconut Oil Potassium Salt Alcol etossilato Dietanolamide di cocco Profumo Hexilene Glycol Formaldeide Alcool metilico	3,00	1	1	2	1	1,00	3,00	3	9,00	9,49	BASSO PER LA SICUREZZA E IRRILEVANTE PER LA SALUTE	/
9	1	ATA: collaboratore scolastico	TUTTA LA SCUOLA	Aule Servizi igienici Depositi Palestra ecc.	Pulizia dei locali	COLORO PROFUMATO PRIM	Ipoclorito di sodio	3,00	1	1	2	1	1,00	3,00	3	9,00	9,49	BASSO PER LA SICUREZZA E IRRILEVANTE PER LA SALUTE	/
10	1	ATA: collaboratore scolastico	TUTTA LA SCUOLA	Aule Servizi igienici Depositi Palestra ecc.	Pulizia dei locali	AMMONIACA PROFUMATA PRIM	Soluzione ammoniacca Profumo EDTA Tetrasodico Antischiuma Alcol etossilato Formaldeide	3,00	1	1	2	1	1,00	3,00	3	9,00	9,49	BASSO PER LA SICUREZZA E IRRILEVANTE PER LA SALUTE	/
11	1	ATA: collaboratore scolastico	TUTTA LA SCUOLA	Aule Servizi igienici Depositi Palestra ecc.	Pulizia dei locali	BRILLALCOL	2-butossietanolo	4,35	1	1	2	1	1,00	4,35	3	13,05	13,76	BASSO PER LA SICUREZZA E IRRILEVANTE PER LA SALUTE	/
12	1	ATA: collaboratore scolastico	TUTTA LA SCUOLA	Aule Servizi igienici Depositi Palestra ecc.	Pulizia dei locali	DEP	Alcol isopropilico EDTA Tetrasodico 2-butossietanolo Profumo	3,00	1	1	2	1	1,00	3,00	3	9,00	9,49	BASSO PER LA SICUREZZA E IRRILEVANTE PER LA SALUTE	/
13	1	ATA: collaboratore scolastico	TUTTA LA SCUOLA	Aule Servizi igienici Depositi Palestra ecc.	Pulizia dei locali	CANDEGGINA PROFUMATA MATE'	Ipoclorito di sodio	6,50	1	1	2	1	1,00	6,50	3	19,50	20,55	NON BASSO PER LA SICUREZZA E IRRILEVANTE PER LA SALUTE	Applicare le misure di tutela previste dal D.Lgs. 81/08.

6 _ Emergenza:

N° scheda	MANSIONI GRUPPI OMOGENEI		AREA DI LAVORO	POSTAZ. DI LAVORO	DESCRIZIONE ATTIVITA' SVOLTA	PRODOTTO	AGENTE	Tipo esposiz.	Sostanze incompatibili	T °C	P bar	MISURE DI EMERGENZA DI TIPO TECNICO, ORGANIZZATIVE, PROCEDURALI ADOTTATE E/DA ATTUARE	ATTUATE O DA ATTUARE	RESPONSABILE
1	1	ATA: collaboratore scolastico	TUTTA LA SCUOLA	Aule Servizi igienici Depositi Palestra ecc.	Lavatrice	DETERSIVO IN POLVERE pl 7j	Acido docecilbenzensolfonico o c10-13 Alcol etossilato c12- 18 7OE Sodio carbonato Sodio silicato Sodio per carbonato					come da scheda di sicurezza al punto 04 In caso di contatto con gli occhi lavare immediatamente ed abbondantemente con acqua corrente. In caso di ingestione risciacquare il cavo orale, bere 1-2 bicchieri d'acqua e consultare il medico		
2	1	ATA: collaboratore scolastico	TUTTA LA SCUOLA	Aule Servizi igienici Depositi Palestra ecc.	Pulizia dei tavoli da matita, inchiostro, ecc	SOLPEN	2-propanolo 2-butossietanolo		Agenti ossidanti Acidi			come da scheda di sicurezza al punto 04 In caso di contatto con gli occhi lavare immediatamente ed abbondantemente con acqua corrente. In caso di ingestione non indurre al vomito e consultare il medico. IN caso di inalazione allontanare dalla zona contaminata e consultare il medico		
3	1	ATA: collaboratore scolastico	TUTTA LA SCUOLA	Aule Servizi igienici Depositi Palestra ecc.	Pulizia di schermi	LUCIDANTE ANTIPOLVERE	Isoparaffine Propano Butano					come da scheda di sicurezza al punto 04 In caso di contatto con gli occhi lavare immediatamente ed abbondantemente con acqua corrente. In caso di ingestione risciacquare il cavo orale. In caso di inalazione esporsi all'aria aperta		
4	1	ATA: collaboratore scolastico	TUTTA LA SCUOLA	Aule Servizi igienici Depositi Palestra ecc.	Pulizia dei locali	BIOFORM	Alchil fenolo etossilato Benzalconio cloruro					come da scheda di sicurezza al punto 04 In caso di contatto con gli occhi lavare immediatamente ed abbondantemente con acqua corrente. In caso di ingestione non provocare il vomito e rivolgersi immediatamente al medico. In caso di inalazione esporsi all'aria aperta		


Pagina 1

5	1	ATA: collaboratore scolastico	TUTTA LA SCUOLA	Aule Servizi igienici Depositi Palestra ecc.	Pulizia vetri	VETRI INDUSTRIAL DIVISION	Alcol isopropilico Acetato di etile Tensioattivo anionico						come da scheda di sicurezza al punto 04 In caso di contatto con gli occhi lavare immediatamente ed abbondantemente con acqua corrente. In caso di ingestione non provocare il vomito e rivolgersi immediatamente al medico. In caso di inalazione esporsi all'aria aperta e consultare il medico		
6	1	ATA: collaboratore scolastico	TUTTA LA SCUOLA	Aule Servizi igienici Depositi Palestra ecc.	Pulizia dei locali	DASTY DETERGENTE	Alcol grasso etossilato						come da scheda di sicurezza al punto 04 In caso di contatto con gli occhi lavare immediatamente ed abbondantemente con acqua corrente. In caso di ingestione non provocare il vomito e rivolgersi immediatamente al medico. In caso di inalazione esporsi all'aria aperta e consultare il medico		
7	1	ATA: collaboratore scolastico	TUTTA LA SCUOLA	Aule Servizi igienici Depositi Palestra ecc.	Pulizia dei sanitari	DASTY WC	Acido cloridrico			candeggine			come da scheda di sicurezza al punto 04 In caso di contatto con gli occhi lavare immediatamente ed abbondantemente con acqua corrente. In caso di ingestione non provocare il vomito e rivolgersi immediatamente al medico. In caso di inalazione esporsi all'aria aperta e consultare il medico		
8	1	ATA: collaboratore scolastico	TUTTA LA SCUOLA	Aule Servizi igienici Depositi Palestra ecc.	Pulizia dei locali	LAVAPAVIMENTI SRIC	Fatty Acids Coconut Oil Potassium Salt Alcol etossilato Dietanolammide di cocco Profumo Hexilene Glycol Formaldeide Alcool metilico						come da scheda di sicurezza al punto 04 In caso di contatto con gli occhi lavare immediatamente ed abbondantemente con acqua corrente. In caso di ingestione non indurre al vomito e consultare il medico.		
9	1	ATA: collaboratore scolastico	TUTTA LA SCUOLA	Aule Servizi igienici Depositi Palestra ecc.	Pulizia dei locali	CLORO PROFUMATO PRIM	Ipcloclorito di sodio			ammoniaca			come da scheda di sicurezza al punto 04 In caso di contatto con gli occhi lavare immediatamente ed abbondantemente con acqua corrente. In caso di ingestione non provocare il vomito e rivolgersi immediatamente al medico. In caso di inalazione esporsi all'aria aperta e consultare il medico		

10	1	ATA: collaboratore scolastico	TUTTA LA SCUOLA	Aule Servizi igienici Depositi Palestra ecc.	Pulizia dei locali	AMMONIACA PROFUMATA PRIM	Soluzione ammoniacale Profumo EDTA Tetrasodico Antischiuma Alcool etossilato Formaldeide		candeggine acidi			come da scheda di sicurezza al punto 04 In caso di contatto con gli occhi lavare immediatamente ed abbondantemente con acqua corrente. In caso di ingestione non provocare il vomito e rivolgersi immediatamente al medico. In caso di inalazione esporsi all'aria aperta e consultare il medico		
11	1	ATA: collaboratore scolastico	TUTTA LA SCUOLA	Aule Servizi igienici Depositi Palestra ecc.	Pulizia dei locali	BRILLALCOL	2-butossietanolo					come da scheda di sicurezza al punto 04 In caso di contatto con gli occhi lavare immediatamente ed abbondantemente con acqua corrente. In caso di ingestione non provocare il vomito e rivolgersi immediatamente al medico. In caso di inalazione esporsi all'aria aperta e consultare il medico		
12	1	ATA: collaboratore scolastico	TUTTA LA SCUOLA	Aule Servizi igienici Depositi Palestra ecc.	Pulizia dei locali	DEP	Alcol isopropilico EDTA Tetrasodico 2-butossietanolo Profumo			acidi		come da scheda di sicurezza al punto 04 In caso di contatto con gli occhi lavare immediatamente ed abbondantemente con acqua corrente. In caso di ingestione non provocare il vomito e rivolgersi immediatamente al medico. In caso di inalazione esporsi all'aria aperta e consultare il medico		
13	1	ATA: collaboratore scolastico	TUTTA LA SCUOLA	Aule Servizi igienici Depositi Palestra ecc.	Pulizia dei locali	CANDEGGINA PROFUMATA MATE'	Ipcloirito di sodio			ammoniaca		come da scheda di sicurezza al punto 04 In caso di contatto con gli occhi lavare immediatamente ed abbondantemente con acqua corrente. In caso di ingestione non provocare il vomito e rivolgersi immediatamente al medico. In caso di inalazione esporsi all'aria aperta e consultare il medico		

Pagina 3

La mansione di ATA - collaboratore scolastico è contraddistinta da un rischio NON BASSO PER LA SICUREZZA E RILEVANTE PER LA SALUTE per l'utilizzo di alcuni prodotti di pulizia. In particolare per l'utilizzo della candeggina, del detergente Dasty e del Bioform. L'utilizzo di tali prodotti avviene con le adeguate misure (aerazione dei locali e dispositivi di protezione individuale) che rendono l'utilizzo comunque **sotto controllo**.



22. CANCEROGENI-MUTAGENI (TIT IX CAPO II)

Si intende per

a) agente cancerogeno:

- 1) una sostanza che risponde ai criteri relativi alla classificazione quali categorie cancerogene 1 o 2, stabiliti ai sensi del D.lgs 3 febbraio 1997, n. 52, e successive modificazioni;
- 2) un preparato contenente una o più sostanze di cui al numero 1), quando la concentrazione di una o più delle singole sostanze risponde ai requisiti relativi ai limiti di concentrazione per la classificazione di un preparato nelle categorie cancerogene 1 o 2 in base ai criteri stabiliti dai Dlgs 3 febbraio 1997, n. 52, e 14 marzo 2003, n. 65 e successive modificazioni;
- 3) una sostanza, un preparato o un processo di cui all'allegato XLII, nonché una sostanza od un preparato emessi durante un processo previsto dall'allegato XLII;

b) agente mutageno:

- 1) una sostanza che risponde ai criteri relativi alla classificazione nelle categorie mutagene 1 o 2, stabiliti dal Dlgs 3 febbraio 1997, n. 52, e successive modificazioni;
- 2) un preparato contenente una o più sostanze di cui al punto 1), quando la concentrazione di una o più delle singole sostanze risponde ai requisiti relativi ai limiti di concentrazione per la classificazione di un preparato nelle categorie mutagene 1 o 2 in base ai criteri stabiliti dai Dlgs 3 febbraio 1997, n. 52, e 14 marzo 2003, n. 65, e successive modificazioni;

Per quanto attiene alla presenza di amianto nelle pastiglie dei freni tale materiale è vietato da diversi anni e si può escludere che vi siano ancora pastiglie in circolazione. Le procedure adottate durante la sostituzione dei freni garantiscono un adeguato livello di protezione anche qualora dovesse accadere.

Non sono presenti nel processo produttivo sostanze o preparati che ai sensi delle definizioni citate possano essere definite cancerogene o mutagene.

Si può pertanto concludere che il rischio NON è presente

23. AMIANTO (TIT IX CAPO III)

Non vi sono lavoratori che effettuano attività di esposizione professionale ad amianto come manutenzione, rimozione, smaltimento, trattamenti dei materiali contenenti amianto, trattamenti dei relativi rifiuti, bonifica delle aree interessate.

Scuola Media Statale "G. Pascoli" - NOALE	Documento di Valutazione dei Rischi D.Lgs. 81/08 Rev. 06 – Ottobre 2011	Pag. 54 di 70
--	---	---------------

24. RISCHIO BIOLOGICO (TIT X)

Ai sensi del presente titolo s' intende per:

- a) agente biologico: qualsiasi microrganismo anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni;
- b) microrganismo: qualsiasi entità microbiologica, cellulare o meno, in grado di riprodursi o trasferire materiale genetico;
- c) coltura cellulare: il risultato della crescita in vitro di cellule derivate da organismi pluricellulari.

Gli agenti biologici sono ripartiti nei seguenti quattro gruppi a seconda del rischio di infezione:

- a) agente biologico del gruppo 1: un agente che presenta poche probabilità di causare malattie in soggetti umani;
- b) agente biologico del gruppo 2: un agente che può causare malattie in soggetti umani e costituire un rischio per i lavoratori; è poco probabile che si propaga nella comunità; sono di norma disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;
- c) agente biologico del gruppo 3: un agente che può causare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori; l'agente biologico può propagarsi nella comunità, ma di norma sono disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;
- d) agente biologico del gruppo 4: un agente biologico che può provocare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori e può presentare un elevato rischio di propagazione nella comunità; non sono disponibili, di norma, efficaci misure profilattiche o terapeutiche.

Nel caso in cui l'agente biologico oggetto di classificazione non può essere attribuito in modo inequivocabile ad uno fra i due gruppi sopraindicati, esso va classificato nel gruppo di rischio più elevato tra le due possibilità.

L'allegato XVI riporta l'elenco degli agenti biologici classificati nei gruppi 2, 3 e 4.

La possibilità di incorrere nell'esposizione a parassiti, riguarda la condizione particolare del plesso che risulta essere sede di una colonia di piccioni. La situazione, necessita di costanti interventi di pulizia da parte dell'ente locale, per mantenere delle condizioni igienico-sanitarie decenti.

Nel tempo si sono tentati molti espedienti per contrastare il fenomeno, attualmente non ancora risolto. L'esposizione al rischio si ritiene comunque bassa, grazie al livello di attenzione mantenuto dalla Direzione scolastica.

Un altro fattore di rischio è legato alla pulizia dei servizi igienici che viene tenuto sotto controllo con adeguate protezione individuali e procedure.

25. ATMOSFERE ESPLOSIVE (TIT XI)

Si intende per: «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.

Non sono presenti nel plesso aree classificabili come ATEX all'infuori della Centrale Termica che comunque risiede in un locale separato e conforme alla vigenti norme di legge. Si può pertanto concludere che il rischio NON è presente.

26. VALUTAZIONE RISCHIO STRESS-LAVORO

26.1. Definizioni di stress

Lo stress è, secondo la definizione di Cooper e Payne del 1991 "un fenomeno che si verifica in presenza di eventi o caratteristiche di eventi che vengono percepiti dalla persona che li deve affrontare come significativi per il proprio benessere e che vanno oltre le sue capacità di farvi fronte". Altre definizioni: sono (Lazarus) "una relazione tra la persona e l'ambiente in cui la situazione viene percepita e valutata dal soggetto come eccedente le risorse dell'individuo e dunque minacciante il suo benessere".

In seguito a tale situazione si genera nell'individuo uno stato di tensione psicologica, fisiologica e comportamentale. Tale tensione può a lungo andare provocare delle conseguenze dannose o patologiche sia a livello individuale che a livello organizzativo.

Le fonti di stress ("stressors") sono esperienze piacevoli e positive/ negative; situazioni reali o mentali.

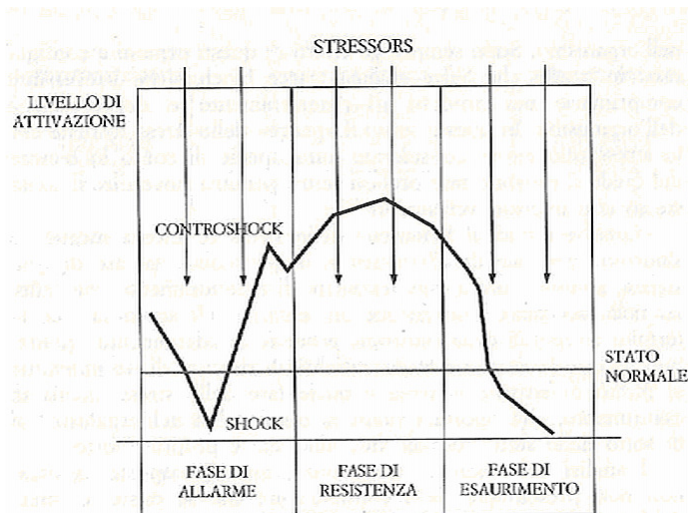
26.2. Sindrome generale di adattamento

Un individuo sottoposto a fattori di stress manifesta le seguenti fasi che caratterizzano la SGA (sindrome generale di adattamento):

FASI:

- Allarme: mobilitazione generale di tutte le forze difensive dell'organismo attraverso l'attivazione del sistema nervoso autonomo
- Resistenza: adattamento allo stimolo con conseguente gravoso dispendio energetico per l'organismo
- Esaurimento: crollo delle difese; conseguenze negative

In termini grafici il tutto può essere esemplificato dal presente diagramma:



A fronte degli stessi stressors le persone possono reagire in modo diverso. Le differenze individuali costituiscono un elemento essenziale del processo di stress. Per alcuni una situazione può essere fonte di malessere, per altri la stessa situazione può invece essere facilmente affrontata senza gravi ripercussioni.

26.3. Campanelli di allarme dello stress

I campanelli di allarme dello stress negativo (di stress) sono:

26.3.1. Organici

- Tensione muscolare (collo, spalle, regione lombare).
- Cefalea da tensione
- Digestione difficile
- Secchezza delle fauci
- Stanchezza senza motivo evidente
- Palpitazioni cardiache
- Pruriti, pizzicori alla pelle
- Diminuito interesse sessuale

26.3.2. Psicoemotivi

- Ansia e stato di allarme
- Senso di urgenza
- Depressione
- Perdita della gioia di vivere
- Senso di debolezza, di vertigine e di irrealtà
- Calo delle capacità di attenzione, concentrazione e memoria

- Disturbi del sonno
- Desiderio di abbandonare tutto

26.3.3.Psico-comportamentali

- Manifestazioni di insicurezza, di incertezza
- Irrequietezza
- Facile irritabilità
- Suscettibilità
- Manifestazioni di diffidenza
- Peggioramento nei rapporti sociali
- Uso di psicofarmaci o di alcol
- Uso, o aumentato uso, di sigarette

26.4.Stress correlato al lavoro

Lo stress correlato al lavoro viene definito come "uno stato psicologico che, oltre ad esserne parte, riflette un processo più ampio di interazione tra le persone ed il loro ambiente di lavoro."

A livello Europeo:

- Il 28% dei lavoratori (40 milioni) ha manifestazioni di stress negativo
- 20 miliardi di euro è il costo finanziario per i problemi correlati allo stress
- 50-60% dei giorni di lavoro persi sono collegati allo stress

I rischi psicosociali sono "Aspetti di progettazione, di organizzazione, di gestione del lavoro ed i relativi contesti ambientali e sociali che potenzialmente possono dar luogo a danni di natura psicologica, sociale o fisica."

26.5.Caratteristiche stressanti sul lavoro

Tra le caratteristiche potenzialmente stressanti del lavoro troviamo:

26.5.1.Contexto lavorativo

CONTESTO LAVORATIVO	
Funzione e cultura organizzativa	Scarsa comunicazione, livelli assidi appoggio per la risoluzione di problemi e lo sviluppo personale, mancanza di definizione degli obiettivi organizzativi.

Ruolo nell'ambito dell'organizzazione	Ambiguità e conflitto e insufficienza di ruolo, responsabilità di altre persone
Evoluzione della carriera	Insicurezza dell'impiego, retribuzione bassa, incongruenza di posizione tra attesa ed effettiva.
Autonomia decisionale e controllo	Possibilità ridotta di partecipare al processo decisionale che incide sul proprio lavoro.
Rapporti interpersonali sul lavoro	Isolamento fisico o sociale, rapporti limitati con i superiori, conflitto interpersonale, mancanza di supporto sociale. Violenza sul lavoro.

26.5.2.Contenuto del lavoro

CONTENUTO DEL LAVORO	
Ambiente e attrezzature di lavoro	Problemi relativi all'affidabilità, la disponibilità, l'idoneità, la manutenzione, la riparazione di strutture e attrezzature di lavoro.
Progettazione dei compiti	Monotonia, ripetitività, cicli di lavoro brevi, lavoro frammentato o inutile, sottoutilizzo delle capacità, mancanza di feedback sul rendimento, mancanza di possibilità di apprendimento, richieste conflittuali e risorse insufficienti, basso valore del lavoro.
Carico/ritmo di lavoro	Carico di lavoro eccessivamente alto o basso; carico di lavoro quantitativamente alto e qualitativamente basso (es assemblaggio); ritmo di lavoro elevato e mancanza di controllo sulle modalità di regolazione (es. ritmo regolato da macchine); livelli elevati di pressione in relazione al tempo.
Orario di lavoro	Lavoro a turni; orari di lavoro lunghi (oltre la 48-sima settimana; mancanza di controllo sull'orario di lavoro; orari imprevedibili.

26.5.3.Fattori lavorativi

Tra i principali fattori lavorativi che possono determinare stress :

- Quantità di lavoro assegnata eccessiva o insufficiente;
- Tempo insufficiente per portare a termine il proprio lavoro in modo soddisfacente sia per gli altri che per se stessi;
- Mancanza di una chiara descrizione del lavoro da svolgere o di una linea gerarchica definita;
- Mancanza di apprezzamento o ricompensa per una buona prestazione professionale;
- Impossibilità di esprimere lamentele;

- Responsabilità gravose non accompagnate da un grado di autorità o di potere decisionali adeguati;
- Superiori, colleghi o subordinati non disponibili a collaborare o a fornire sostegno;
- Mancanza di controllo o di giusto orgoglio per il prodotto finito del proprio lavoro;
- Precarietà del posto di lavoro, incertezza della posizione occupata;
- Essere oggetto di pregiudizi riguardo all'età, al sesso, alla razza, all'appartenenza etnica o religiosa;
- Essere oggetto di violenza, minacce o vessazioni;
- Condizioni di lavoro spiacevoli o lavoro fisico pericoloso;
- Possibilità che un piccolo errore o una disattenzione momentanea possano avere conseguenze gravi o persino disastrose;
- Impossibilità di esprimere effettivamente le proprie capacità personali.

26.6.Effetti dello stress

Gli effetti dello stress sono

Sull'individuo:

- Fisici e fisiologici
- Psicologici e sociali

Sull'organizzazione

26.6.1.Effetti sull'individuo dello stress

Sistema endocrino

- Aumento: catecolamine(adrenalina, noradrenalina, dopamina), ormoni della corteccia surrenale (cortisolo), ormone della crescita, prolattina, ormoni tiroidei.
- Abbassamento: ormoni sessuali (estrogeni, progesterone, testosterone)
- Sistema nervoso vegetativo
- Rilascio di adrenalina e noradrenalina
- Indebolimento del sistema immunitario

Tra gli effetti fisici e fisiologici dello stress vi è:

- La produzione degli ormoni dello stress cioè Cortisolo e Adrenalina.
- Effetti sul sistema vascolare e immunitario

- Stress cronico, cioè progressivo indebolimento del corpo.

Le patologie più importanti sono :

- Bronchite
- Coronaropatie
- Malattie mentali (es.d. d'ansia)
- Disturbi tiroidei
- Malattie della pelle
- Artrite reumatoide (alcuni tipi)
- Obesità
- Tubercolosi
- Cefalee ed emicrania
- Ulcera peptica
- Colite ulcerativa
- Diabete

Tra gli effetti psicologici vi sono:

- Influisce sullo stile di vita con l'aumento di comportamenti a rischio per la salute
- Cambiamenti sfera emotiva: irritabilità, nervosismo, tensione, depressione, ansia
- Effetti sulla funzione percettivo-cognitiva

Tra gli effetti per l'organizzazione vi sono:

- Assenteismo
- Peggioramento del clima aziendale
- Turnover
- Peggioramento della performance
- Errori

SEGNALI DI UNO SCARSO STATO DI SALUTE DI UN'ORGANIZZAZIONE

- Insoddisfazione sul lavoro, morale basso, mancanza di motivazione dei dipendenti
- Diminuzione della qualità del lavoro
- Aumento degli errori sul lavoro

- Rallentamento dei processi produttivi
- Alti livelli di conflittualità fra i dipendenti
- Più giorni di lavoro persi per sciopero dei dipendenti
- Eccessivo turn-over dei dipendenti
- Alto tasso di infortuni sul lavoro
- Eccessive assenze per malattie

26.7.Fonti di stress sul lavoro

Le fonti di stress nelle attività lavorative quotidiane possono derivare:

- Dalla specificità dei compiti e dalle loro caratteristiche intrinseche, ad esempio compiti monotoni e ripetitivi, che richiedono adeguati livelli di attivazione, ecc..
- Dalla specificità del luogo di lavoro, ossia dalle caratteristiche dei luoghi in cui si svolge il lavoro, es.: spazi limitati, posizioni difficili, ecc.;
- Dall'ambiente in cui si svolge il lavoro, condizioni microclimatiche, qualità dell'aria, presenza di inquinanti, ecc.;
- Dalle condizioni in cui i soggetti si trovano a dovere operare, di giorno, sera, notte, in condizioni di caldo, freddo, ecc.
- Dalla interazione tra contesto lavorativo e contesto familiare

26.7.1.Stressors ambientali

- Caldo
- Freddo
- Umidità
- Vibrazioni
- Rumori
- Scoppi
- Ipossia (insufficiente ossigeno)
- Fumi
- Veleni
- Irritanti chimici
- Radiazioni ionizzanti
- Agenti infettivi

- Irritanti della pelle o corrosivi
- Lavoro fisico
- Luce troppo intensa
- Eccessiva oscurità
- Nebbia
- Fumo
- Terreni difficoltosi o impegnativi

26.7.2.Stressors emozionali

- Paura ed ansia (di lesione, di malattia, di fallimento, di perdita)
- Lutto
- Risentimento
- Rabbia
- Frustrazione
- Minaccia
- Perdita
- Senso di colpa
- Noia indotta dall'inattività
- Motivi conflittuali
- Mancanza di lealtà
- Problematiche nei rapporti con colleghi/superiori
- Problematiche nelle relazioni affettive familiari

26.7.3.stressors fisiologici

- Deficit di sonno
- Disidratazione
- Malnutrizione
- Carente o assenza di igiene
- Fatica muscolare o aerobica
- Sistema immunitario debilitato
- Sforzo eccessivo
- Limitato uso di determinati muscoli o organi
- Malattie
- Lesioni

26.7.4.Stressors cognitivi

- Informazione troppo o troppo poca
- Eccessiva stimolazione o deprivazione sensoriale
- Ambiguità
- Incertezza
- Isolamento
- Pressione Temporale o attesa prolungata
- Mancanza di prevedibilità
- Difficoltà di giudizio
- Problematiche organizzative
- Scelte difficili o manca possibilità di scelta
- Consapevolezza di errore o funzionamento difettoso
- Percezione di pericolosità della propria attività

26.7.5.stressors da attività

- Di routine
- Di emergenza

26.7.6. effetti della temperatura

Temperature > 40°compromettono i compiti monotoni e ripetitivi (compiti di vigilanza, monitoraggio di radar).Problematiche percettive (miraggi, distorsioni visive, illusioni)

Il freddo compromette la destrezza manuale a causa dell'irrigidimento di muscoli e articolazioni

26.8.Segnali dello stress nei luoghi di lavoro

Manifestazioni nell'individuo, a livello psichico e comportamentale

- Irritabilità, aggressività e ostilità
- Difficoltà di concentrazione e di memoria
- depressione
- Stanchezza ed apatia sul lavoro
- Perdita di interesse o di piacere in tutte le attività e passatempo abituali

Scuola Media Statale "G. Pascoli" - NOALE	Documento di Valutazione dei Rischi D.Lgs. 81/08 Rev. 06 – Ottobre 2011	Pag. 64 di 70
--	---	---------------

- Decadimento delle prestazioni
- Stato di ansietà
- Disturbi del sonno
- Disturbi nella sfera sessuale
- Esagerate risposte d'allarme (sensazione di essere teso come unacorda di violino)
- Disordini alimentari
- Uso di alcol, droghe o farmaci come sonniferi e tranquillanti
- Isolamento, ritiro sociale
- Comportamenti pericolosi
- Manifestazioni psicosomatiche

Segnali a livello organizzativo

- Aumento di casi di malattia e ferite
- Infrazioni disciplinari
- Assenze senza permesso
- Marcata conflittualità tra i lavoratori sia espressa che sotterranea
- Aumento di incidenti, di incidenti mancati e di comportamenti a rischio
- Incremento della percentuale di errori
- Uso di alcol e droghe
- Aumento dell'assenteismo per malattie di breve durata
- Presenza di individui che lamentano disturbi psicosomatici e psicologici

26.9.Prevenzione dello stress nei luoghi di lavoro

Per prevenire lo stress negativo le azioni sull'organizzazione sono:

- Fornire una descrizione chiara del lavoro da svolgere e delle condizioni in cui deve essere svolto;
- Ricompensare ed elogiare il lavoratore per una buona prestazione;
- Prevedere modalità attraverso le quali il lavoratore possa esprimere le proprie lamentele e far sì che esse vengano prese in considerazione seriamente e tempestivamente;
- Commisurare il grado di responsabilità al grado di autorità del lavoratore;

- Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore;
- Favorire il controllo del lavoratore sul prodotto finale del proprio lavoro e stimolare il giusto orgoglio per il risultato ottenuto;
- Promuovere la tolleranza, la sicurezza e la giustizia sul posto di lavoro.

26.10.La valutazione del rischio da stress correlata al lavoro

La metodologia suggerita da Cox e altri è la seguente:

1. Identificazione soggetti esposta
2. Indagine di valutazione
3. Analisi ed interpretazione dei dati
4. Individuazione dei possibili fattori di rischi
5. Valutazione del rischio
6. Riduzione mediante l'attuazione di raccomandazioni e misure sui rischi stress lavoro correlato
7. Controllo nel tempo

Come segnali premonitori abbiamo

- Numero e tipologia di infortuni;
- tasso di assenteismo;
- Turn-over
- Conflittualità sul lavoro: tipo e intensità dei conflitti
- Presenza di comportamenti vessatori o prepotenti
- ecc.

Condizioni che fanno presumere la presenza di fattori potenzialmente stressanti

- Mancato rispetto dei principi ergonomici nella strutturazione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature, nella definizione dei metodi di lavoro;
- condizioni ambientali disagiati o critiche: rumore, temperature, presenza di inquinanti, polveri, fumi, ecc.
- Adeguatezza degli spazi di lavoro;

Scuola Media Statale "G. Pascoli" - NOALE	Documento di Valutazione dei Rischi D.Lgs. 81/08 Rev. 06 – Ottobre 2011	Pag. 66 di 70
--	---	---------------

- livello di attenzione richiesto dal compito;
- Ritmi di lavoro intensi
- Carichi di lavoro fisico o mentale elevati
- Grado di informazione, formazione e addestramento alla sicurezza di lavoratori, preposti e dirigenti, inadeguato o carente
- orario di lavoro prolungato
- Lavoro a turni
- lavoro notturno

26.11.COME PROCEDERE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS

1. Verificare la presenza di eventuali segni premonitori
2. Verificare l'esistenza di condizioni ambientali e organizzative disagiati o critiche
4. Se "SI":procedere al più presto con la valutazione del rischio stress
5. Se "NO":la valutazione può venire fatta senza urgenza, ma occorre tenere sotto osservazione la situazione

La misurazione dello stress si deve basare essenzialmente su misure soggettive che si concentrano sul processo di valutazione sull'esperienza emotiva e sulla interazione persona-ambiente.

Questi metodi comprendono:

- Questionari specifici
- Colloqui e Interviste individuali e di gruppo
- Somministrazione di test specifici

Il modo più semplice per valutare il rischio di stress sul lavoro è di utilizzare uno specifico questionario.

26.12. CONCLUSIONI

Nell'attività specifica non sono stati ravvisati stressors oggettivi. Tuttavia si rimanda si rimanda alle prossime revisioni del presente documento una valutazione con maggior grado di approfondimento.

27. LAVORATRICI MADRI

La valutazione del rischio per le lavoratrici madri è stata effettuata dalla società di consulenza Lisa servizi srl secondo il D.lgs. 151/01. Tale valutazione costituisce documento allegato al presente.

Il titolo è "Documento di valutazione dei rischi per le lavoratrici madri ai sensi D.lgs. 151/01". La data è 07-02-2007.

28. SCHEDE DI SINTESI DEI RISCHI PER MANSIONE

Nel seguito è riportato l'elenco delle schede di sintesi dei rischi delle singole mansioni. Per consultare le schede di sintesi in formato elettronico, basta utilizzare il collegamento ipertestuale nella seguente tabella coincidente con il numero della scheda di sintesi.

MANSIONI	VDR
Docente	VDR01
Docente di sostegno	VDR02
ATA – Collaboratore Scolastico	VDR03
ATA – Assistente amministrativo	VDR04

Nel seguito sono riportate le schede di sintesi di ciascuna mansione.

29. PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DELLE MISURE